ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Domenica 25 Gennaio 1920* — MATTINO NUM. 22

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6,75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti,* L. 10 per linea contata. Un abbonamento, L. 5) indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Due metodi

La prima deliberazione presa dal Governo al ritorno dell'on. Nitti a Roma è stata quella di rinviare al 3 Febbraio la riapertura della Camera. Poichè le cose in Italia continuano ad andare benissimo, il nostro Governo non ha alcuna fretta di comunicare col Parlamento, di discutere coi deputati, di lasciare che i deputati discutano. E' forse fatto per discutere il Parlamento? Da Salandra in giù, per tutti gli anni di guerra e seguenti, l'esperienza ha dimostrato che le cose vanno benissimo a condizione che la Camera non si raduni se non a fatti compiuti, per sentire le comunicazioni del Governo. Ora, finchè l'affare di Fiume non sia concluso il Ministero non ha nulla da comunicare a Montecitorio, nè Montecitorio ha nulla da apprendere o da fare. Speriamo che pel 3 di Febbraio la cosa a Parigi sia fatta e che il Governo possa riaprire il Parlamento; ma, dato che la questione di Fiume si trascina da tanti mesi, nessuno vorrà trovarci da ridire se bisognerà pazientare qualche giorno ancora... Tanto le cose in Italia vanno benone! Vanno così bene, che lo sciopero postelegrafonico non è durato che una settimana, e lo sciopero ferroviario continua da cinque giorni soltanto...

Questione, dopo tutto, di metodo. In Inghilterra, per esempio, se ne segue un altro, tutto all'opposto del nostro: ma chissà come van male le cose di laggiù! Non solo il Governo inglese tiene a che il Parlamento si occupi dei problemi concreti della vita della Nazione — si tratti di carbone o di casa, di caro-viveri o di treni — ma quando i minatori o i ferrovieri si agitano, esso si vale del Parlamento e dei giornali per chiarire la situazione all'opinione pubblica e per dirimere il conflitto pubblicamente. Durante il grande sciopero dei minatori fece nominare dal Parlamento una Commissione d'inchiesta per stabilire le reali condizioni dell'industria carbonifera; durante lo sciopero ferroviario, mentre da una parte adottò i più energici provvedimenti per salvaguardare l'economia nazionale, dall'altro discusse coi *leaders* degli scioperanti, trattò, dibattè, respinse le richieste eccessive, accedette a quelle ragionevoli, troncò le trattative, oppoi le riprese, finchè fu raggiunto un accordo soddisfacente. E riportasi nei giorni scorsi l'agitazione dei ferrovieri con nuova minaccia di sciopero, questa jattura fu subito essere scongiurata perchè al Governo inglese — pure in assenza di Lloyd George, trattenuto a Parigi — non è mancato il coraggio di affrontare più risolutamente che mai il complesso problema dei salari, delle tariffe, delle promozioni, del caro-viveri, della rappresentanza del personale nell'amministrazione delle ferrovie, per una soluzione sostanziale e nuova, non apparente ed effimera. Le vicende di questa crisi recente sono a tutti note. Il Governo inglese, a malgrado del disastroso *deficit* del bilancio ferroviario (si parla di una perdita annua di 10 milioni di sterline: pari a un miliardo e 136 milioni di lire italiane al cambio normale) ha intesa la necessità di mettere a posto Ferrovie e ferrovieri, con un forte aumento delle tariffe e con un considerevole aumento di paghe; e quando la massa respinse come non sufficienti le concessioni, già giudicate soddisfacenti dai *leaders* dell'organizzazione, aprì un vero e proprio contraddittorio in pubblico, sui giornali, intorno alle differenze tra le offerte e le richieste. Sui giornali inglesi sono infatti comparsi dei prospetti a domande e risposte, con le obiezioni e le nuove richieste del personale da una parte, le spiegazioni e le decisioni governative dall'altra. Questo sì, questo no; fin qui è possibile arrivare, oltre non si può andare; questa concessione va interpretata nel modo che segue, quest'altra sarà applicata come voi dite...

A questo modo il Governo inglese ha illuminato ferrovieri e opinione pubblica, Parlamento e Paese, sulla reale situazione del conflitto e sull'andamento delle trattative intese a risolverlo: e la soluzione è venuta tanto più presto e facilmente in quanto la opinione pubblica stessa e la parte migliore degli organizzati sono state messe in grado di neutralizzare in tempo utile la cattiva volontà degli scalmanati, far giustizia di ogni eccesso di estremisti, confortare e sorreggere l'autorità dei *leaders* e dei rappresentanti dello Stato. Non solo, ma il risultato è stato così serio ed a fondo che, oltre a risolvere la crisi di un momento e ad evitare uno sciopero, si sono poste le basi — sotto gli occhi della Nazione consapevole — di tutta un'opera riformatrice della gestione ferroviaria per assicurare nell'avvenire un maggior rendimento dell'azienda statale con un durevole assestamento del personale. Se da una parte si è aggravato il pubblico col forte aumento delle tariffe e si è aumentata la somma annua dei salari e stipendi di molti milioni di sterline, dall'altra si è falcidiato nei gradi della gerarchia ferroviaria, semplificando gli organici, riducendo le sperequazioni: quella, per esempio, d'impiegati di grado diverso e diversamente retribuiti per fare uno stesso lavoro. Ridotti i gradi, per ogni grado di carriera è stato fissato un organico preciso, sopprimendo il provvisorio, l'incerto, l'avventiziato; dando a tutto il personale la sicurezza dell'oggi e del domani. Con tale sistema, in Inghilterra si riesce a trarre il meglio dal peggio: se scoppia una crisi non soltanto si adottano rimedi energici per guarire il male allo stato acuto, ma s'intraprende tutta una cura ricostituente per rafforzare l'organismo. L'agitazione di una classe, la minaccia di sciopero in un servizio pubblico, si risolvono perciò in un'occasione a migliorare la situazione, a ricercare il vantaggio dello Stato e del pubblico. Lungi dall'indebolirsi, lo Stato si rafforza con le trattative tra i governanti e le organizzazioni, con le inchieste ed i dibattiti parlamentari, con le concessioni e le riforme concordate alla luce del sole, nel pieno dell'opinione pubblica doverosamente informata.

Giudichi ora il lettore a quali risultati diversi conduce l'altro sistema, il sistema italiano del buio pesto, del Parlamento chiuso ed ignaro, della pubblica opinione inconsapevole, della politica d'espedienti, con un Governo il quale non sa evitare gli scioperi dei suoi funzionari, e quando lo sciopero è in corso altro non sa fare che la voce grossa appellandosi alle supreme ragioni dello Stato di cui la stessa condotta governativa è la negazione assoluta. Dopo sette giornate di sciopero, i postelegrafonici sono tornati al lavoro sulla parola del ministro Chimienti il quale si è impegnato ad esaminare le richieste del personale presentando al Parlamento i provvedimenti del caso. I postelegrafonici hanno fatto benissimo a tornare al loro dovere, e meglio sarebbe stato che mai lo avessero disertato; ma ignorandosi del tutto, finora, su quali basi e in quali limiti si estenda l'impegno ministeriale che ha determinato la ripresa del lavoro, è d'uopo convenire che per il pubblico le cose sono oggi al punto di prima, tutto ancora da discutere e da fare, senza che Parlamento e Paese siano ancora messi in condizione di rendersi esatto conto della situazione di così essenziale servizio pubblico. I postelegrafonici han ripreso il lavoro minacciando di ritornar da capo se l'impegno ministeriale non si tradurrà presto in soddisfacenti risoluzioni; ed il ministro Chimienti — scritto ad un giornale la sua brava letterina di scuse per il viaggio a Palermo — resta chiuso nel suo ufficio a meditare su ciò che avrebbe dovuto risolvere prima dello sciopero, mentre il Ministero tutto insieme non ha alcuna fretta di, far sapere alla Nazione e al Parlamento come stanno precisamente le cose, quali le ragioni del personale e quali quelle dello Stato, come e dove è possibile realizzare una ragionevole sistemazione dell'importante servizio.

Per i ferrovieri, sempre in isciopero, peggio ancora. Lo sciopero ferroviario ha ben altra portata che quello postelegrafonico, investe anche più gravemente gli interessi della Nazione; e la questione in sè coinvolge problemi di tecnica, di amministrazione, di economia e di politica di enorme importanza nazionale e statale. Laonde trascurata la soluzione fino a rendere possibile lo sciopero costituisce già una responsabilità gravissima per il Governo; ma ora che lo sciopero c'è e paralizza la vita del Paese, non non sappiamo davvero come definire la condotta di un Governo che rinvia la convocazione del Parlamento, non illumina la massa dei ferrovieri ed il pubblico sui dati concreti della situazione ferroviaria, indugia tuttora ad affrontare il problema nella sua interezza, e tutto e solo si racchiude nel ministero, limitandosi a prendere misure di ordine pubblico le quali sono sì necessarie e doverose, ma non bastano certo a risolvere la crisi delle Ferrovie e dei ferrovieri. Dicesi — per esempio — che ad un'adunanza di parlamentari, d'industriali e commercianti lombardi, i rappresentanti della classe scioperante abbiano esposta tal situazione di cose da impressionar vivamente quelle egregie persone non sospette di... bolscevismo, tanto che esse han sentito la necessità di muoversi, di fare qualcosa che il Governo non fa, per veder di comporre il disastroso conflitto. Ammettiamo pure che il Governo non possa, durante lo sciopero, accettare un giudizio arbitrale; è positivo peraltro che una questione ferroviaria esiste e gravissima, non solo in rapporto alle contestazioni attuali dei salari, ma anche in merito all'andamento generale dell'azienda: e allora diciamo che il Governo non serve nè lo Stato, nè il pubblico, nè i ferrovieri perseverando nella sua attuale condotta, sottraendo al Parlamento l'esame della situazione, tenendo all'oscuro l'opinione pubblica, rinunciando a porre pubblicamente le basi di fatto per una revisione totale della situazione medesima, così da renderne possibile l'effettivo miglioramento nel supremo interesse del Paese.

Anche lo sciopero ferroviario passerà — e noi, che lo abbiamo deplorato, ci auguriamo che cessi oggi stesso. Ma ciò che non accenna affatto a passare, pur attraverso così dolorose esperienze, nell'accumularsi di tanti danni per la nazione, è questa vecchia mentalità governativa ostinatamente chiusa alla comprensione della realtà, incapace a prevenire e tarda nel provvedere, insofferente della luce e della discussione, sempre più ridotta a balocearsi con gli espedienti, i mezzucci e la rettorica, fuori della vita insomma, antipolitica per eccellenza se è vero che la politica di governo è realizzazione di sempre nuovi valori sociali, soluzione concreta dei problemi attuali, ricerca assidua del miglior vantaggio comune.

Per preferire il metodo italiano al metodo inglese bisognerebbe essere certi che al Governo d'Italia non passano che Napoleoni, anche al Ministero dell'on. Chimienti, anche a quello dell'on. De Vito... Il che è ancora da dimostrare. il

La questione adriatica

Proroga di 3 giorni
concessa alla Jugoslavia

Roma, 24, notte.

Una nota dell'*Agenzia Stefani*, in data d'oggi da Parigi, dice:

E' stata concessa ai delegati jugoslavi una proroga di 3 giorni al termine accordato alla Jugoslavia per dare una risposta definitiva circa la soluzione della questione adriatica.

Una successiva nota da Roma della stessa Agenzia avverte:

«Alcuni giornali hanno pubblicato che durante il colloquio avvenuto ieri tra l'onorevole Nitti e l'ambasciatore Barrère si sarebbe anche discusso della eventualità di una proroga da concedersi alla Jugoslavia per rispondere alle definitive proposte dell'Italia circa l'assetto dell'Adriatico. Siamo in grado di affermare che tale notizia non ha alcun fondamento, perchè nel colloquio di cui trattasi nessun accenno vi fu in ordine alla detta proroga».

Dal confronto di queste due note risulta quello che d'altronde si dice anche nelle nostre sfere ufficiali, che cioè il nostro Governo è rimasto estraneo alla proroga concessa alla delegazione jugoslava. La proroga è scaturita dal colloquio avuto da Pasic e da Trumbic a Parigi col nuovo presidente del Consiglio francese, Millerand. Il Governo italiano ne ebbe notizia ufficiale soltanto oggi. L'on. Nitti non poteva sollevare difficoltà alla concessione della proroga concessa, la quale è del resto così breve che non può in nulla mutare la situazione. Anzi se un'interpretazione — si dice negli ambienti ufficiali — dovesse darsi alla proroga, essa dovrebbe consistere nella possibilità che un accordo intervenga, nel senso cioè che i jugoslavi cedano. Per questo complesso di ragioni, l'on. Nitti, pur avendo intenzione di opporsi a nuovere dilatorie del Governo di Belgrado, non può che subire la decisione degli alleati. Il Governo italiano si è opposto però a che altre eventuali proroghe siano concesse, cosicchè alla mezzanotte del 27 corrente i jugoslavi dovranno dare la propria risposta definitiva. Per il nostro Governo il problema adriatico è già virtualmente risolto di pieno accordo cogli alleati mediante il noto ultimatum posto dalla Conferenza di Parigi ai jugoslavi: o accettazione del compromesso proposto da Francia, Inghilterra ed Italia, oppure applicazione pura e semplice del patto di Londra. La proroga avvenuta avrà forse come prima conseguenza una nuova breve proroga della riapertura del Parlamento, tanto più che alla soluzione della questione adriatica ed a quella dello sciopero ferroviario potrà forse fare seguito la risoluzione di un altro punto della situazione, cioè il rimaneggiamento ministeriale, la cui trattative non sono ancora avviate.

A quali condizioni il Governo del Soviet
accetta la ripresa delle relazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da Stoccolma che il Governo dei Soviet avvisa l'Intesa di essere pronto a riprendere con essa le relazioni commerciali, ma che anzitutto è indispensabile concludere un armistizio. Se i Governi alleati non lo accorderanno, tutte le navi dell'Intesa, attualmente nei porti russi, saranno colate a picco.

Deposito di munizioni
scoppiato in quel di Verona
Morti e feriti - Case scoperchiate

Verona, 24, notte.

Giunge notizia da San Bonifacio che verso le 15 di ieri è saltato un deposito di munizioni sito in località Perarolo, con enorme spavento degli abitanti. Le case ebbero un sussulto; tutti i vetri andarono infranti; gran folla accorse sul posto. Vennero raccolti tre feriti; un caporale con una coscia trapassata da una scheggia di granata, un borghese, che casualmente transitava, rimase ucciso; quattro persone risultano mancanti. L'esplosione ha tutto distrutto per un raggio di oltre trecento metri: ha abbattuti alberi, lesionate case e talune interamente scoperchiate. In seguito ad una prima inchiesta, le cause si ritengono accidentali.

L'aumento dei prezzi del petrolio e benzina

Roma, 24, notte.

Il Comitato degli oli minerali (Ministero del tesoro) comunica: «In seguito agli aumenti verificatisi nel costo dei noli e dei cambi, il prezzo del petrolio e della benzina viene elevato rispettivamente a lire 125 ed a lire 225 per quintale di merce nuda, sdaziata, franco deposito costiero (aumento di lire 21,14 per quintale di petrolio e di lire 28,84 per quintale di benzina). I nuovi prezzi avranno applicazione dal 26 corrente mese».

Gli incidenti universitari di Napoli

Napoli, 24, notte.

Dopo i dolorosi incidenti verificatisi all'Università, alle tredici stamane un grandioso comizio nel nostro Ateneo. Sono intervenuti quasi tutti gli studenti inscritti alle diverse facoltà per formare una lega antibolscevica apolitica. Alle ore 11 ha parlato prima il prof. Andreoli; poi ha preso la parola il prof. Marchesano. Entrambi hanno deplorato i fatti di ieri. Terminato il comizio, è stato inviato a S. M. il seguente telegramma: «Studenti Università napoletana, stretti intorno sacro vessillo contro manifestazioni bolsceviche inneggiano grandezza Casa Savoia affermando diritti d'Italia».

Dieci tubi di gelatina
nascosti nella stazione di Conegliano

Conegliano, 24, mattino.

Nel piazzale esterno della nuova Stazione, alcuni soldati del fissile rinvennero, coperto da pietre, un pacco contenente dieci tubi di gelatina.

Un dirigente del Sindacato Ferrovieri e l'on. D'Aragona
a colloquio col Presidente del Consiglio
Quale sarebbe la via d'uscita — Dissidi tra i dirigenti del Sindacato?

Roma, 24, notte.

Lo sciopero ferroviario prosegue (come annuncia lo stesso comunicato ministeriale di oggi) in condizioni invariate, non essendo un fatto nuovo, cioè un colloquio a tre oggi avvenuto a Palazzo Braschi. Parteciparono al colloquio gli onorevoli Nitti e D'Aragona ed un dirigente del Sindacato ferroviario, vale a dire un dirigente dello sciopero. Pur ignorandosi i risultati di questo colloquio, si trae da esso argomento per confermare che le trattative sono in corso, auspice la Confederazione generale del lavoro, per la composizione dello sciopero. Un gruppo di deputati dichiarava stasera a Montecitorio che lo sciopero ferroviario non può durare più a lungo senza provocare danni irreparabili. Il Governo ha stabilito che quei ferrovieri che non si presenteranno il 27 corrente saranno radiati dimissionari; ma i rappresentanti del Sindacato affermano che i ferrovieri scioperanti non si presenteranno il 27 se non conseguiranno la vittoria. Non resta che tentare un accordo coi ferrovieri su questa base: ripresa immediata del lavoro con garanzia da parte del Governo che la questione sarà trattata da esso col più vivo interessamento. Una diversa via di uscita, aggiungevano vari deputati, non è possibile scorgere allo stato delle cose.

Un altro fatto nuovo, sinora però non confermato, consisterebbe, secondo le voci che corrono, nella scissione tra i dirigenti del Sindacato dei ferrovieri. La *Tribuna* pubblica in proposito:

«In seno al Sindacato stesso, il dissidio che da tempo esisteva, malgrado le smentite di alcuni dei più focosi, si è andato ingigantendo in questi giorni più vivo, più profondo e più significativo. La parte sana, e ragionevole dei dirigenti dell'organizzazione del Sindacato ferroviario, parte che avverso sempre le violenze criminose, va più che mai apertamente manifestando la propria indignazione per questo movimento violento, esprimendo persino forte minaccia contro i responsabili di un così grave e deplorevole errore. Andiamo dunque verso la scissione delle forze, e forse questa scissione potrebbe non essere lontana, o potrebbe portare alla sconfitta dei violenti».

Previsioni

Se queste voci verranno a confermarsi e se le trattative proseguiranno, non è esclusa la possibilità che per il 27 gennaio, giorno in cui scade la diffida ai ferrovieri scioperanti, possa avvenire la composizione della vertenza, ma per ora siamo ancora lontani da questa rosea eventualità. Intanto l'*Epoca* pubblica: «Ci risulta da buona fonte che i membri del Sindacato presenti a Roma hanno ricevuto da Bologna nuove istruzioni per le quali non è del tutto esclusa la possibilità di accordi con il Governo».

Il «Messaggero», edizione meridiana, pubblica:

«E' sintomatico il fatto che i ferrovieri scioperanti dell'Alta Italia abbiano cercato di conoscere le intenzioni del Governo riguardo alla cessazione dello sciopero, e cioè se, riguardo al personale che fu giudicato il movimento illegale, saranno applicate le misure disciplinari, anche ove sia ripreso spontaneamente il lavoro. A questo proposito, da persone ferroviarie di massima informazioni è stato fatto qualche passo. Si sa, per assicurazione fattrice e pervenutrice dello sciopero ad oltranza, si è manifestato un certo disaccordo, e sono state perfino pronunziate frasi minacciose contro i responsabili di così gravi e deplorevoli errori. La scissura completa non appare lontana. I dirigenti avevano preannunziato che entro quattro giorni ogni servizio sarebbe stato arrestato; i quattro giorni sono passati, e non solo i servizi ridotti sulle linee di Stato proseguono normalmente, ma migliorano per la crescente mobilitazione dei ferrovieri e dei pensionati e per la liberazione di ferrovieri che servivano in linee secondarie e brevi, oggi addetti al servizio automobilistico, e per il ritorno in servizio di qualche pentito. Tutto, quindi, lascia prevedere che, avendo ormai lo sciopero raggiunto la sua massima intensità, senza riuscire ad arrestare il traffico, da oggi avremo un lento declinare della resistenza ferroviaria, tanto più che oggi verranno licenziati gli avventizi che non si saranno ripresentati nei loro uffici».

Il ministro dei Trasporti on. De Vito in risposta ai vari memoriali presentati negli scorsi giorni dall'Associazione sindacale ferrovieri ha fatto oggi a questa recapitare la seguente lettera:

«In risposta alla nota n. 103 di codesta on. Associazione sindacale, nel pregio informare che da parte mia nulla ho in contrario a proporre in Consiglio dei ministri che sia elevato a quattro il numero dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione delle Ferrovie, salvo a studiare il modo migliore di votazione per assicurare la rappresentanza delle minoranze, secondo il deliberato del Consiglio stesso. Relativamente poi ai memoriali in precedenza presentati, mi è grato assicurare che sono già ultimati gli studi per la estensione delle indennità di offerta al personale degli uffici, delle officine e che pertanto sottoporrò volentieri al Consiglio dei ministri la relativa proposta. Quanto alla domanda di sistemazione dei sottoscritti, mi sembra opportuno che una deliberazione sarà presa dai stessi giudici, insieme ai funzionari del movimento, la nuova pianta delle stazioni, e in questa senza fare degli stessi considerazione alla direzione generale delle Ferrovie onde la Commissione possa incominciare subito i suoi lavori».

Un manifesto di non scioperanti

I ferrovieri non scioperanti rivolgono un manifesto al paese, in cui è detto:

«Un po' di storia giova. Solo in questi ultimi mesi i ferrovieri hanno sollevato la testa e rotto la catena della schiavitù decennale, e quando ultimamente il Sindacato ferroviari presentò il suo memoriale, ricco di danne e di sopraccarichi, in aperto contrasto con le richieste ferroviarie, noi ridemmo il tradizionale sorriso di ieri e con noi risero altri ed altri compagni (alcuni dei quali ora sono con loro), giacchè il memorabile memoriale offese alla nostra coscienza ed alla nostra temperatezza, perchè ripugnante alle esigenze nazionali anche se temporali e dilettevoli. Il Governo, colla lettera ufficiale consegnata a brevi mani a Bologna al direttivo il Sindacato, stabiliva che: Lo Accettava il principio delle otto ore; 2.o Accettava il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni ferroviarie; 3.o Accettava la revisione delle tabelle organiche; 4.o Accettava la rappresentanza del personale nel Consiglio di Amministrazione; 5.o Accettava la sistemazione degli avventizi; 6.o Disponeva la somma di 500 milioni annui ai ferrovieri pronta da ripartirsi in generale e subito in ragione di 200 lire mensili di aumento per ciascun grande in attesa delle disposizioni definitive. Era questa una vera e propria vittoria e non che sopravanzare il nostro miglioramento economico si mandò se ne rallentassimo. Ma ecco dovevano essere le ragioni recondite del contegno se il Sindacato non si benignò di rispondere ed all'improvviso senza ragione di sorta proclamò lo sciopero, per l'indirizzo nuovo, al divisero in due campi: il più popolato dei quali si oppose alla rovina economica e industriale della Nazione, e restò al lavoro. Non assolutate la parola nostra dei tantissimi di ieri, dei tutti disonesti agenti dopo la sconfitta. Concedete a noi il diritto di smentire le leggiadre calunniose che di noi vanno servendo in un intimo ordine della consegna per ora non ancora confessati e confessabili. Il Governo aveva invitato alla discussione. Il Governo sapeva che il Sindacato pretendeva il ritiro e la privativa per ogni suo atto, anche quando in contrasto aperto con le volontà della maggioranza dei ferrovieri. Il Sindacato respinse l'offerta e non volle discutere. Il Governo mise il pericolo ed evitò guerre intestine più gravi, più dannose dello stesso sciopero. Questi i veri termini del conflitto».

Le giornate di sciopero e la paga

Il Governo si è anche occupato di un'altra questione riguardante le agitazioni del periodo attuale. Da varie parti si domanda quali provvedimenti saranno presi contro tutti coloro che hanno scioperato ed in particolare se ad essi saranno pagate la giornate di sciopero. A questo riguardo risulta che il Governo non prenderà provvedimenti disciplinari contro i postelegrafonici scioperanti e conseguentemente non potrà in alcuna misura ridurne gli stipendi. Infatti, la motivazione che viene data è la seguente: gli impiegati dipendenti dal Ministero delle poste essendo retribuiti a mese, e mancando una disposizione organica in quale prevedi nei casi di assenza ingiustificata una detrazione dello stipendio corrispondente al periodo di assenza arbitraria, non è possibile ridurre la retribuzione in conseguenza dello sciopero, se non previo singolo provvedimento disciplinare da prendersi in confronto di ciascun scioperante. Domandare dunque che i postelegrafonici scioperanti non vengano pagati per le giornate di assenza, vuole dire in realtà invocare che si infligga circa trentamila provvedimenti disciplinari con rispetto di tutte le forme previste dalla legge vigente a garanzia degli impiegati, e che l'attività del Ministero delle poste sia paralizzata per almeno un anno da tale ingente lavoro, oppure che si prenda un eccezionale provvedimento reazionario contro coloro che hanno scioperato. Ora, un provvedimento di reazione il Governo non intende prenderlo, ed a ragione, poichè, se anche sostanzialmente giusto, per la forma esso costituirebbe un atto politicamente inopportuno. Sarebbe poi del tutto inutile come mezzo di intimidazione per le altre categorie di impiegati di Stato scioperanti, in quanto è noto che il regolamento per il personale ferroviario, ad esempio, prevede la riduzione di paga in caso di assenza ingiustificata, e ciò senza che la riduzione stessa possa essere considerata come un provvedimento disciplinare. Queste sono le spiegazioni ministeriali.

La situazione
Episodi di violenza e attentati

Roma, 24, notte.

Il Ministero dei Trasporti comunica:

Lo svolgimento dello sciopero ferroviario non presenta caratteristiche nuove. Situazione e campo stazionarie, ma rapportato si verifica miglioramento nel servizio per assunzione di pensionati favoriti dall'applicabilità della nuova legge più favorevole sulle pensioni, per soccorso del personale della Regia Marina, per concorso dei volontari istruiti sommariamente nei diversi servizi ferroviari e per il ritorno graduale di agenti.

Nel Compartimento di Torino continua a svolgersi regolarmente il servizio ridotto e riesce possibile effettuare qualche treno in più per trasporto merci e derrate: intanto è stato ripristinato il servizio elettrico sulla linea Torino-Pinerolo. Nel Compartimento di Genova la situazione del personale si mantiene stazionaria: è stato possibile effettuare qualche treno merci per la Riviera, in più di quelli previsti dal programma ridotto. Il servizio macchina viene anche distribuendo da personale del deposito di Spezia e Milano e da ufficiali, sottufficiali ed operai della Regia Marina; per ogni si conta di poter intensificare il servizio merci. Il servizio negli scali di Milano è migliorato ed anche la situazione del personale di trazione ha avuto qualche miglioramento, tanto che è stato possibile aumentare i treni viaggiatori e merci a grande velocità, si verificano atti di intimidazione e violenza contro il personale che presta servizio. Un certo scioperante presso Sesto Calende lanciò sassi contro il treno 2253 presso il bivio Mazzo; una rivoltellata contro il treno 1251 ferì un macchinista alla fronte. La percentuale degli scioperanti nel Compartimento di Venezia si mantiene al disotto del trenta per cento; nella giornata di ieri si effettuarono 27 treni merci e 32 merci, di cui due in più del programma minimo. Continuano intimidazioni e violenze per parte del personale scioperante, ma senza esito.

Situazione invariata nel Compartimento di Bologna però sarà possibile l'effettuazione di un maggior numero di treni nella giornata di oggi. Continua a verificarsi in questo Compartimento qualche attentato, ma senza conseguenze alla sicurezza della linea. Contro i treni al collocamento tra la Rimini e Sant'Arcangelo, una squadra militare di vigilanza riavenne sul tetto di gomma sulle vetture la vivissima dei fuochi di fucileria furono tirati fischiate contro un treno ed una bomba contro la locomotiva del lo stesso treno, senza conseguenze. Ieri sera furono rinvenuti e rimossi due pali telegrafici sovrapposti ai segnali della stazione del Molino del Pallone. La vigilanza continua attivissima e viene anzi più intensificata.

Le condizioni del personale rimangono invariate nel Compartimento di Roma: oltre ai programma minimo si effettuano un treno per Albano, uno per Terracina, due treni di derrate per Grosseto, a Firenze il servizio è migliorato notevolmente, ed ogni è stato possibile istituire una comunicazione diretta diretta fra Bologna e Roma. Nel Compartimento di Ancona la situazione del personale è stazionaria: il treno 6421 presso Varano fu fatto segno a sassate, senza conseguenze. A Napoli la situazione si mantiene molto buona: consigliera, pel passaggio del treno 6561 a Torre del Greco, venne lanciato un sasso. Anche a Bari la situazione rimane buona, un aumento del personale addetto ai treni effettuati ieri otto treni ordinari. Nel Compartimento di Reggio la situazione è invariata: il programma ridotto si svolge regolarmente e si è potuto anzi aumentare di numero dei treni merci. Nulla si segnala a Palermo, dove la situazione è sempre più soddisfacente. In Sardegna, calma completa.

Fra buone offerte pervenute da enti e privati, degna di speciale menzione è quella del Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali che ha stanziato 50 mila lire carabinieri ed allievi della locale Scuola allievi, idonei a disimpegnare il servizio di macchinisti, fuochisti e operatori. Tutti si sono spontaneamente offerti pel servizio ferroviario in questo periodo. Questa offerta è stata subito accolta e conferma ancora la fulgida tradizione del patriottismo dell'arma benemerita.

"Trattative in corso,,

Milano, 24, notte.

Stamane, sono state insistenti voci di una nuova fase delle trattative tra la Commissione di agitazione dei ferrovieri e gli industriali ed i parlamentari milanesi. Si diceva che da Bologna era ritornato a Milano un fiduciario della locale sezione, recatosi alla sede centrale del Sindacato per ricever chiarimenti e disposizioni. Si aggiungeva anche che il nuovo arrivato aveva già avuto un colloquio con senatori e deputati per informarli dell'esito della sua missione. Al comizio tenuto stamane alla Casa dei Ferrovieri, dove si attendeva la notizia dell'arrivo a Milano della rappresentanza del Comitato centrale, veniva invece comunicato che, essendo indispensabile la presenza a Bologna di tutti i membri del Comitato stesso, questo non aveva potuto accedere all'invito, pur dichiarandosi pronto a trattare se si fossero inviati fiduciari a Bologna. Al Comizio di stasera poi, Soriani, segretario dell'Comitato di azione dei ferrovieri di Milano, ha dichiarato che egli partiva per Bologna. A chi lo interrogava dopo il comizio, il Soriani ha risposto che trattative effettivamente sono in corso, ma che lui come tutti gli altri si erano impegnati al silenzio.

Al Parlamento!

A proposito della proposta di arbitrato nel conflitto attuale tra ferrovieri ed il Governo, proposta sorta da un'importante adunanza tenutasi giorni sono alla Camera di Commercio, in opinioni nel mondo industriale e politico sono alquanto discordi. Ha voluto intervenire l'on. Gasparotto, il quale si è mostrato decisamente contrario ad una tale proposta. «Giuridicamente e politicamente — egli mi ha detto — l'arbitrato nella vertenza tra lavoratori dello Stato e lo Stato, non è proponibile, perchè è fuori luogo che una soluzione qualunque viene ad avere una diretta influenza sull'economia generale del paese. E' come se lo Stato, accettando un tale istituto di giudizio, abdicasse ai suoi maggiori doveri. E' poi evidente anche che l'accettazione dell'arbitrato significherebbe a priori un esautoramento del Parlamento. Sono sicuro interprete del pensiero della maggioranza dei deputati, dicendo che qualora il Governo dovesse sottoporre la soluzione della vertenza ad un istituto, quest'istituto non può e non deve essere che il Parlamento. Il Parlamento soltanto può trattare con facilità di decidere degli interessi vitali dello Stato, quali sono quelli inerenti ai servizi pubblici. La controversia sia dunque prima esaminata dalla Giunta del bilancio, l'organo che ha la responsabilità finanziaria, e poi sia portata dinanzi al Parlamento. I ferrovieri hanno già dato una manifestazione di forza ed hanno ripetutamente insistito sul carattere economico del movimento. Ritornino al lavoro nell'attesa che il problema da loro imposto al Paese sia rimesso al patriottismo ed allo spirito di giustizia e di equità del Parlamento».

Le conseguenze dello sciopero

Lo sciopero, intanto, continua senza incidenti e senza molto di notevole, se non il miglioramento in tutti i servizi. I treni sono stati molto aumentati e anche domani aumenteranno. Grande sempre l'affluenza dei volontari che vengono subito utilizzati. Il direttore del Compartimento, comm. Calef, interrogato da un redattore della *Sera*, ha fatto le seguenti notevoli dichiarazioni: «I gravissimi danni arrecati dallo sciopero ferroviario alla vita nazionale con la paralisi parziale del traffico, sono stati tali che se anche lo sciopero dovesse cessare subito, non per questo saranno meno sensibili le conseguenze. Sembrerà un non senso, ma purtroppo ausiliando il servizio e ritornandosi alle condizioni normali si incontreranno gravi e pericolose difficoltà. Non è difficile convincersi di questa triste realtà, il danno col passare del tempo sarà maggiormente sentito. Mancheranno carbone, materie prime, innumerevoli derrate e forse anche il grano. Con la mancanza del grano, naturalmente, continuerà a soffrire la deficiente energia elettrica e del gas e, forse anche qualche stabilimento, purtroppo, sarà costretto a sospendere il lavoro e la maestranza risentirebbe una immediata ripercussione. Il servizio ferroviario, che è un ingranaggio complesso e difficile dal quale dipendono i traffici non solo nazionali, ma anche esteri, una volta arrestato anche per un breve periodo, porta seco inestimabilmente una serie di condizioni disastrose, che vengono a colpire tutta l'economia della nazione e tutte le classi. Lo stesso fantello del ferrovieri numerose e disagiate se avranno un cantruccolo non lieve e per non lieve tempo. E' doloroso dovere lo dire, ma è necessario. Il pubblico non deve farsi illusioni: lo sciopero ferroviario è una fatale punto che anche dopo la sua definitiva terminazione per parecchio tempo le sue tristi conseguenze».

Negli uffici postelegrafonici
non è tornata la calma

Roma, 24, notte.

Nonostante la ripresa dei servizi postelegrafici la calma non è ancora rientrata negli uffici del Telegrafo a Roma. Un nuovo fatto spiacevole è avvenuto nel pomeriggio. Un impiegato, che durante lo sciopero non ha lasciato mai gli apparecchi, dopo essere stato insultato lungamente dai colleghi scioperanti, non potè trattenere la sua indignazione e rispose vivacemente a tutti. Egli fu allora circondato, nuovamente, insultato fra due macchine telegrafiche e percosso da molti impiegati, che si accanirono brutalmente sul disgraziato, mentre le impiegate spaventate si coprivano gli occhi per non scorgere la penosa scena. In seguito a questo fatto e ad altri consimili avvenuti in precedenza, il Ministro delle Poste, Chimienti, ha inviato ai direttori delle poste e telegrafi questo telegramma: «Non deve assolutamente permettersi che funzionari meritevoli di ogni gratitudine del governo e del Paese siano lasciati indifesi; che le sale destinate ai lavori e agli scrivi si trasmutino in luoghi di comizi vivaci. Ciò sarebbe più grave di qualunque sciopero. I buoni funzionari che vollero e seppero essere anche buoni cittadini, debbono essere difesi. I turbatori del lavoro e dei servizi, e quelli che sotto forma più pericolosa intendono continuare l'agitazione, debbono essere puniti. Mi stimo pregiato al riguardo. Richiamo il personale alla grave responsabilità dell'ordine e della disciplina negli uffici affidati alla loro direzione e sorveglianza».

Stamane l'on. Nitti, dopo aver ricevuto il Ministro della Marina, ammiraglio Sechi, il Ministro dei Trasporti, on. De Vito, ed il Ministro delle Colonie, Ressi (il quale ha fatto un'ampia relazione sul suo viaggio in Libia), ha ricevuto gli on. Colli e Federzoni che gli hanno presentato una Commissione dell'Associazione sindacale postelegrafica di seconda categoria. A tale colloquio prenderà pure il Ministro delle Poste, la commissione ha illustrato alcun. Nitti le richieste della classe ed ha espresso la fiducia del personale che vorrà riprendere il lavoro durante la tregua per gli atti di ripresaglia a cui qualche isolato fatto segno da parte di alcuni perturbatori.

Gli orari in vigore

dei treni attivati nel Compartimento di Torino

La Divisione del Movimento comunica il nuovo orario dei treni viaggiatori in vigore da oggi, 25, su tutte le linee del Compartimento di Torino:

LINEA CUNEO-S. DALMAZZO: Cuneo part. 18; S. Dalmazzo arr. 20.50 — S. Dalmazzo part. 6.30; Cuneo arr. 7.40.

LINEA MIRASCA-CUNEO: Mirasca part. 19.10; Cuneo arr. 22.15 (da Torino) — Cuneo part. 5.10; Mirasca arr. 8.15 (per Torino).

LINEA TORINO-TORRE PELLICE: Torino part. 8.45; Pinerolo arr. 9.43 — Torino part. 18; Torre Pellice arr. 20.47 — Torre Pellice part. 5.30; Torino arr. 7.40 — Pinerolo part. 13.10; Torino arr. 14.15.

LINEA BRICHERASIO-BARGE: Bricherasio part. 20.09; Barge arr. 20.41 — Barge part. 5.15; Bricherasio arr. 5.45.

LINEA ALESSANDRIA MORETTA: Alessandria part. 17; Moretta arr. 22.28 — Moretta part. 5.30; Alessandria arr. 10.

LINEA TORINO-AOSTA: Torino part. 18; Aosta arr. 23.28 — Torino part. 18.26; Montanaro arr. 20.4 (feriale) — Aosta part. 4.20, Torino arr. 9 — Montanaro part. 5.40; Torino arr. 7 (feriale).

LINEA TORINO-CHIERI: Torino part. 19.25 (Chieri) arr. 20.7 — Chieri part. 6.15; Torino arr. 7.

LINEA CHIVASSO-CASALE: Chivasso part. 20.25; Casale arr. 21.20 (da Torino) — Casale part. 5.20; Chivasso arr. 7.20 (per Torino).

LINEA CHIVASSO-ASTI: Chivasso part. 6.30, Asti part. 10.25; Chivasso arr. 18.58.

LINEA SAVIGLIANO-SALUZZO: Savigliano part. 21.30, Saluzzo arr. 22.05 — Saluzzo part. 5.25; Savigliano arr. 5.55.

LINEA BUSCA-DRONERO: Busca part. 21.50; Dronero arr. 22.21 — Dronero part. 4; Busca arr. 4.30.

LINEA BASTIA-CUNEO: Bastia part. 19; Mondovì arr. 19.23 — Mondovì part. 19.38; Cuneo arr. 21.50 — Cuneo part. 5.55; Mondovì arr. 7.30 — Mondovì part. 7.50; Bastia arr. 8.5.

LINEA CEVA-CHIUSA: Ceva part. 16.30; Chiusa arr. 20.5 — Chiusa part. 6.15; Ceva arr. 7.5.

LINEA ASTI-ACQUI: Asti part. 15.50; Acqui arr. 17.50 — Acqui part. 8.41; Asti arr. 9.45.

LINEA ALESSANDRIA-S. GIUSEPPE: Alessandria part. 15.12; S. Giuseppe arr. 20.12 — S. Giuseppe part. 6.20; Alessandria arr. 9.5.

LINEA MORTARA-ASTI-CASTAGNOLE: Mortara part. 9.50; Casale arr. 10.25 — Casale part. 7.30; Asti arr. 9.15 — Asti part. 16; Castagnole arr. 17.58 — Castagnole part. 8.20; Asti arr. 9.20 — Asti part. 16.30; Mortara arr. 19.53.

LINEA VERCELLI-ALESSANDRIA: Vercelli part. 17.25; Casale arr. 18.20 — Casale part. 6.55; Alessandria arr. 7.50 — Alessandria part. 18.5; Casale arr. 19.15 — Casale part. 6; Vercelli arr. 7.50.

LINEA VERCELLI-PAVIA: Vercelli part. 17.35; Mortara arr. 18.46 — Mortara part. 6.20; Pavia arr. 7.50 — Pavia part. 17.55; Mortara arr. 19.15 — Mortara part. 6.30; Vercelli arr. 7.30.

LINEA VARALLO-NOVARA: Varallo part. 5.5; Novara arr. 7.10; Novara part. 18.40; Varallo arr. 21.3.

LINEA DOMODOSSOLA-NOVARA: Domodossola part. 4.55; Novara arr. 8.7 — Novara part. 18.20; Domodossola arr. 22.10.

LINEA PAVIA-ALESSANDRIA: Pavia part. 18.30; Alessandria arr. 20.54 — Alessandria part. 6.35; Pavia arr. 8.10.

LINEA SANTHIA-ARONA: Santhia part. 19.45; Arona arr. 18.5 — Arona part. 6.23; Santhia arr. 8.20.

LINEA TORINO-MODANE: Torino part. 8.25, Modane arr. 10.23 — Torino part. 16.15; Modane arr. 18.30 — Modane part. 2.30; Torino arr. 7.50 — Modane part. 11.35; Torino arr. 17.30.

LINEA SUSA-BUSSOLENO: Bussoleno part. 18.10; Susa arr. 18.27 — Susa part. ore 6; Bussoleno arr. 6.10.

LINEA TORINO-ALESSANDRIA: Torino part. 5.10; Alessandria arr. 7.38 — Torino part. 17.35; Alessandria arr. 19.59 — Alessandria part. 5.30; Torino arr. 8.25 — Alessandria part. 17.15; Torino arr. 19.50.

LINEA TORINO-MILANO: Torino part. 5.20; Milano arr. 10.50 — Torino part. 17.5; Milano arr. 22.55 — Milano part. 5.40; Torino arr. 10.40 — Milano part. 19.45; Torino arr. 23.55.

LINEA NOVARA-ALESSANDRIA: Novara part. 7.45; Alessandria arr. 10.19 — Alessandria part. 15.36; Novara arr. 21.5.

LINEA MILANO-ALESSANDRIA: Milano part. 18.30; Alessandria arr. 21.30 — Alessandria part. 5.45; Milano arr. 10.17.

LINEA NOVARA-MORTARA: Novara part. 18.45; Mortara arr. 19.30 — Mortara part. 5.25; Novara arr. 6.47.

LINEA TORINO-SAVONA: Torino part. 6.10; Savona arr. 10.50 — Torino part. ore 15; Ceva arr. 17.37 — Ceva part. 6.25; Savona arr. 9.2 — Ceva part. 7.30; Torino arr. 10.30 — Savona part. 15.35; Torino arr. 22 — Savona part. 18.45; Ceva arr. 19.58.

LINEA TORINO-CUNEO: Torino part. ore 8; Cuneo arr. 9.5 — Torino part. 20; Cuneo arr. 23.5 — Cuneo part. ore 5; Torino arr. 7.35 — Cuneo part. ore 20.15; Torino arr. 23.5.

La cronaca dello sciopero

I pensionati - I ritardi nella mattinata - Le deliberazioni degli scioperanti - Un monito ai ferrovieri milanesi - L'offerta degli ingegneri.

Si ha notizia che a Roma si stanno continuando le trattative, con l'interessamento di alcuni deputati, per una soluzione della vertenza, ma finora nessun risultato positivo è stato raggiunto. La massa dei ferrovieri scioperanti del nostro Compartimento è ferma in attesa di comunicazioni dal Comitato Centrale di Bologna. Questa è la situazione dell'ultima ora.

Anche ieri, quinta giornata dello sciopero dei ferrovieri, non si ebbero alla stazione centrale novità di una qualche importanza. Movimento, come di consueto, limitato all'afflusso di treni relativi a qualche nuovo abbandono di lavoro e qualche ripresa. Gli elementi in contrasto si bilanciano.

Nessun mutamento, se se ne voglia fare eccezione di un carro contenente del burro, con conseguente fuga degli animali attraverso i binari e relativa caccia, motivo di particolari comici.

L'intimazione agli avventizi di riprendere il lavoro non ha avuto, per quanto si riferisce al Compartimento di Torino e a quanto ora, il desiderato effetto. Anche gli avventizi persistono nel mantenersi lontani dagli uffici. Notevole è invece il movimento dei pensionati che in buon numero si presentano per mettersi a disposizione della Direzione del movimento. Con essi verranno supplite anche le ultime defezioni, derivanti particolarmente gravi, perchè interessano da sistema il movimento, ininterrottamente disimpegnato, quasi esclusivamente dai capi stazione.

Le partenze dei treni sono continuate, regolari, regolari, secondo il programma ridotto. Annullati i ritardi, per le cause ampiamente più illustrate. Il treno di Chieri è giunto con 33 minuti di ritardo, con 40 quello proveniente di Montanaro; con 52 quello di Cuneo; con 124 quello di Pinerolo. Il treno di Modane subì 210 minuti di ritardo alla partenza; i treni di Milano e Roma ebbero ritardi notevoli.

Gli scioperanti, a conclusione dei due comizi tenuti uno al Teatro Torinese e l'altro alla Camera del lavoro, hanno votato un ordine del giorno del quale riferiamo la parte sostanziale:

«I ferrovieri scioperanti torinesi, riuniti a comizio nei locali della Camera del lavoro, mentre riaffermano la precisa volontà di lotta fino a quando il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani lo riterrà opportuno, si fanno alle nuova attenzione al rappresaglia che il Governo tenta verso la classe ferroviaria, riconfermano la decisione presa nel stesso e cioè: che di fronte al minacciato licenziamento dei ferrovieri avventizi scioperanti, essi non riprenderanno servizio fino a quando gli avventizi cacciati non saranno allontanati. Prendono atto delle disposizioni impartite dal governo di risarcimento l'inattività zione a lavoratori esonerati, dell'abrogazione di elementi, riservandosi di giudicare della massa lavoratrice che a ragione provata non potranno mai cancellare dalla loro coscienza lo spirito giustificato di: *Reagire per non subire!*».

L'ordine del giorno si conclude con un richiamo «benevolo» ai ferrovieri milanesi di non prendere iniziative o deliberazioni riservate esclusivamente dal Comitato centrale».

Il monito si riferisce alla proposta di sciopero avanzato nei comizi dei ferrovieri a Milano.

Anche ieri mattina con numeroso concorso di scioperanti, ebbe luogo il terzo comizio al Teatro Torinese. Astì erano tornati gli applausi ai rappresentanti della Confederazione del lavoro che pronunziò un discorso generico sulla situazione. Altri si occupò con vivacità polemica dei provvedimenti ultimi adottati dal Governo e di cui si aveva avuto notizia dai giornali del mattino, affermando che invano si tenta di intimidire e disgregare la massa degli scioperanti che resiste e resisterà a minacce ed a lusinghe fino a quando gli organi nazionali, a ciò deputati, non dichiareranno l'ordine di cessazione della ostilità. Altre motivo di compiacimento rilevano degli oratori, fu la cospicua successo avuto dalla diffida inoltrata dall'Amministrazione ferroviaria agli avventizi, di riprendere il lavoro nella giornata del 23.

Al termine del comizio venne votato un ordine del giorno che conclude per la resistenza. Nel pomeriggio vennero poi tenuti i consueti comizi di categoria, nei quali non vennero comunicate alcune novità.

La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino ci comunica che da oggi 22 corrente e fino a tutto febbraio alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato che in questo frangente numerosi suoi soci siano disposti ad offrire volontariamente anche in quei più modesti servizi nei quali non occorra preventivo tirocinio. Nel confermare la fatta presente che necessità avvenire di periodo ben più vasto e complessità per frenicolare qualsiasi sciopero saranno ancora a deplorare nei servizi pubblici in genere. Che ci possa così a realizzare una permanente riserva di volontari da addestrarsi preventivamente per mettersi in condizioni di immediata utilizzazione ove occorra. La proposta lodevole, ispirata a grande zelo civico, provenendo da quel Sodalizio tecnico cui gli ingegneri. Essa dovrebbe però essere subito studiata anche da quanti altri Enti cittadini sono nella possibilità di organizzare numerose persone volonterose nelle varie classi sociali da renderci utili nelle diverse incombenze. Ad attuare un programma pratico di coordinamento e di preparazione dovrebbero collaborare le stesse Aziende pubbliche, gli Enti collegiali e gli Istituti didattici, che collaboriamo di volersi unire tutti sotto tale importante iniziativa per renderla attuabile».

I provvedimenti

del Consorzio provinciale di approvvigionamento

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio, nella seduta di stamane, presieduta dal comm. Cesare Garibaldi e coll'intervento del vice-Prefetto cav. uff. dott. Roberto Carassi, comm. avv. Giuseppe Depanis, avv. Riccardo Sola, on. conte Giovanni Zaccone, comm. avv. Cesare Goria Gatti, ha preso i seguenti provvedimenti:

Ha approvato le immediate disposizioni prese dal presidente per fronteggiare lo sciopero ferroviario, onde i servizi di approvvigionamento possano continuare a svolgersi con regolarità e cioè: 1) Istituzione di un servizio di corse 30 camions tra Genova e Torino per i trasporti immediati di burro, merluzzo, carne in scatola e pasta, che da ieri l'altro si svolge regolarmente. 2) Valendosi anche degli ingenui sforzi fatti dal Capo della Divisione e dal personale dipendente per facilitare il compito del Consorzio venne altresì istituito un servizio con camions e carri per sfollare la stazione delle merci giacenti per lo scarico immediato dei vagoni in arrivo e la distribuzione delle derrate ai Comuni della Provincia. A questo scopo vennero destinati dei camions fissi presso alcuni molini pel servizio dei Comuni limitrofi. Con tali provvedimenti e colle riserve di cereali e farine già ordinatamente depositate resta assicurato a tutti i Comuni della Provincia l'approvvigionamento necessario per un lungo periodo di tempo. Ha deliberato che le spese incontrate per tali servizi, per quanto ingenti possano essere, non abbiano a ripercuotersi sui consumatori e sul prezzo delle derrate, avendo il Consiglio stabilito che le medesime debbano essere sostenute totalmente dal Consorzio prelevandole dall'apposito fondo di riserva.

Caffè. — Ha protestato contro l'assegnazione di soli quintali 60 di caffè ed ha immediatamente sollecitato perchè l'assegnazione stessa venga portata ad una misura tale da poter soddisfare le numerose richieste che giornalmente arrivano dai Comuni della Provincia, ed in difetto rifiutare anche i quintali 60 che non sono ulteriormente distribuiti.

Un resultato della guerra

La Germania vieta l'esportazione

dei minerali, metalli, carboni e materiali ferroviari

Roma, 24, notte.

Il Ministero dell'industria sta vivamente interessandosi a proposito dei provvedimenti che la Germania va prendendo in materia di esportazione, con l'effetto di sconvolgere e di rovesciare il regime esistente prima della guerra, dando luogo a gravi ripercussioni sulla nostra economia. Risulta infatti che la Germania ha dichiarato di importanza essenziale, e quindi esclusi dell'esportazione, sotto minaccia di pene severissime, i seguenti prodotti, la cui importazione per l'Italia non ha bisogno di essere illustrata:

1.o Minerale di ferro, minerale di manganese, ferro di manganese e ferro silicio; 2.o ferro prezzo, acciaio fino, ferro vecchio, rottami di ferro e di acciaio, prodotti di fonderie; 3.o rotaie per ferrovie, rotaie per strade di campagna e tramvie, pentrelles, latta, filo di ferro laminato e trafilato, prodotti d'acciaio e prodotti laminati compresi i prodotti semi-lavorati; 4.o locomotive e vagoni ferroviari per strade normali comprese le loro parti accessorie; 5.o carbone, lignite, agglomerati, coke; 6.o legno duro, specialmente legno da costruzione, legno da segare, legno per costruzioni navali, per infiniere, per pasta di carta e legno di qualsiasi specie.

Bollettino Militare

Roma, 24, notte

Promozioni conseguenziali per merito di guerra. — Sono conferite le seguenti promozioni per merito di guerra fra gli ufficiali: Lazzati a Corpo di fanteria: Capisi, capitano di fanteria promosso maggiore.

Trasferimenti per complemento ufficiali tramessi in servizio attivo permanente. — Tolino, Cardani, Mucchi, Cioli, Arduini, in Libia.

Assistenti per complemento di sanità nominati sottotenenti in servizio attivo permanente. — Petrocchi, Bordone.

Ufficiali in servizio attivo permanente. — **Stato Maggior Generale.** — I seguenti maggiori generali sono collocati a disposizione per ispezioni: Farisoglio, Elia. — Tosi, brigadiere generale medico collocato in ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore. — Vacca, Biancolini, colonnelli, assegnati comando truppe di guerra.

Arma dei carabinieri. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Tinelli, Gianti, Rossi, Di Colorado, Gonzenbi, Bernardi, Sierzi, Bonnio, Revel, Lanzone, Piampoli.

Corpo di fanteria. — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Pacini, Vivaldi, Crema, Elli.

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti onorificenze nell'Ordine Militare di Savoia. Grand'Ufficiali: Tosi, maggior generale; Cavalieri: Carabelli, colonnello fanteria; Gozzi, colonnello brigadiere; Bianco, capitano fanteria.

L'arresto di due ferrovieri a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 24.

Lo sciopero ferroviario nella nostra città è quasi completo: si calcola che abbiano scioperato il 95 per cento degli agenti. Soltanto gli impiegati di stazione sono rimasti al loro posto. Anche ieri hanno funzionato due treni da e per Bologna. Nessun incidente a segnalare. Sono stati operati due arresti, i ferrovieri Alessandro Miati di anni 30 da Parma e Delio Casa Antonio della nostra città, imputati di attentato alla libertà di lavoro verso i crumiri. Le ferrovie secondarie continuano a funzionare in modo normale.

REATI E PENE

Il processo Ubezzi-Zancanaro-Berrino

(Tribunale Penale di Torino)

L'udienza antimeridiana di ieri fu tutta occupata dal seguito dell'arringa dell'avv. Farinelli in difesa dell'imputato Zancanaro. L'avv. Farinelli, anche a nome del collega della difesa, si è riservata la discussione della causa unicamente in fatto, al di fuori di tutte le più vaste discussioni di diritto che possono interessare il processo.

Il difensore di Zancanaro

Con grande copia di argomenti, con un'esamina veramente minuta e profonda di tutti gli atti della causa, egli vuole dimostrare al Tribunale che l'imputato Zancanaro non ha commesso nulla di disonesto e di irregolare. Polemizza vivacemente col P. M., che accusa più volte di aver travisato i fatti e con la conoscenza completa di tutte le circostanze di causa, sostiene che le imputazioni minori di frode imputate allo Zancanaro, non rivestono gli estremi del delitto che in ogni caso non furono compiute dall'imputato, ma dai suoi impiegati. E così per l'accusa di aver venduto tela del Municipio, dimostra che la vendita fu eseguita in sua assenza dalla sua procuratrice Caprili e che le tele non erano di proprietà del Municipio ma di proprietà dello Zancanaro.

Sostiene che non vi fu alcuna appropriazione indebita di cassa di denaro; si potè forse verificare un errore nella consegna da parte del Municipio, ma l'errore fu compensato per altra parte. In ogni caso, Zancanaro nulla lucrò, perchè ebbe a pagare tutto quanto gli fu consegnato. Lo stesso avvenne per il cemento, consegnatogli in più dal Pastificio Italiano, sennonchè regolarmente pagato. Tutte le operazioni compiute dallo Zancanaro, sono passate in vista, con chiara e acuta sintesi, dal difensore; per ognuna si diano spiegazioni documentate e in base alle medesime il difensore conclude per l'assoluta inesistenza del reato.

Dopo pochi minuti di riposo, l'oratore affronta il quesito più grave della causa, l'accusa di corruzione, in correità con l'Ubezzi. Sostiene che non vi era ragione alcuna perchè lo Zancanaro dovesse consegnare denaro all'Ubezzi, che questi non ebbe mai a favorire il cugino Zancanaro, anzi gli impose un contratto onerosa a tutto vantaggio del Municipio, un contratto in cui Zancanaro ebbe a rimetterci molte danaro. Discute con fuoco lungamente la deposizione del teste Berrero che l'Inchiesta bollezzò falso e se sostiene invece la perfetta rispondenza al vero. Attacca a fondo la teste Caprin insussistente che anche su questo punto, non avrebbe deposto la verità, e conclude invocando un verdetto di dubbio perchè non risultano provati gli addebiti di corruzione.

L'oratore che ha parlato per lunghe ore, con foga giovanile e con rara chiarezza d'esposizione, è vivamente complimentato dagli imputati e dai difensori. E' mezzogiorno e il proseguo delle arringhe è rimandato alle ore 15.

Udienza pomeridiana

Il difensore di Ubezzi

Primo a prendere la parola è l'avv. Florio in difesa dell'Ubezzi. Esordisce col dire che non sono, come si afferma, le conclusioni della Commissione d'indagini, che trascinano l'Ubezzi sul banco degli accusati. Altre sono le cause: l'opinione pubblica. Si voleva ad ogni costo soddisfare la morbosità della folla, che oppressa dalle necessità, cosparta a comuni sacrifici, esigeva un capro espiatorio. Si è arrivati a questo processo a forza d'ambiente preparato. Gli articoli materiali di questa causa sono il Berrino e la Caprin. Il Berrino, il quale ha dichiarato di poi di aver denunciato per amore di vivere senza ostilità. La Caprin che, più che accusatrice, dovrebbe essere imputata. Ma l'oratore non intende che discutere la causa, in diritto, ammesso per un momento che esista la materialità del delitto, così logicamente dimostrato inesistente da parte dell'avv. Farinelli. Si imputa all'Ubezzi un reato di corruzione nella sua qualità di pubblico ufficiale. Ma per ravvisare la figura giuridica contemplata dagli art. 171 e 172, e cioè corruzione per un atto legittimo e corruzione per un atto illegittimo, non basta la qualità di pubblico ufficiale, ma occorre, come condizione sine qua non, che il pubblico ufficiale, nel compimento del suo atto, sia nella sfera delle sue mansioni. Gli atti commessi devono essere inerenti alla carica pubblica che si ricopre. A sostegnare questa sua tesi, l'oratore cita, quali sommi tra i sommi, il Carrara e il Manzini. Il Municipio poi, durante la guerra, ha dovuto sobbarcarsi, dati i momenti difficili, ad attribuzioni straordinarie. Di conseguenza Ubezzi è stato dislocato dal suo ordinario ufficio del Dazio, per essere preposto a quello dei Consumi e sotto la dipendenza del segretario-capo municipale e degli assessori. Quindi nessuna funzione di ordine, ma direttiva. Logicamente perciò, se anche l'Ubezzi avesse dato pareri sui contratti dello Zancanaro col Municipio l'Ubezzi non funzionava nella sfera del suo ufficio. Quando l'ha fatto, e cioè quando assunse l'attribuzione dei rifornimenti agli spacci, l'ottobre 1918 più nessuna somma è registrata sull'Agenda Zancanaro per «Peppino», ammesso e non concesso che Peppino fosse effettivamente l'Ubezzi. Per la corruzione poi è necessario che sia preceduta una pattuizione di un dono o di una promessa. Ma non vi è mai stata promessa o dopo, versati prima che i contratti fossero dipulati. Quindi l'ipotesi dell'art. 172 sarebbe ripugnante, anche per questo.

Doveva o non doveva essere fatto il contratto dei trasporti? Era indispensabile. Nè nuocevano di distribuzione v'era un'anarchia. E d'altra parte, non si poteva neppure fare contratti migliori. E' stato escluso infatti dai testi. E allora perchè è incluso quell'aumento da 1.50 a 2 lire che permise di conducre il servizio trasporti alla perfezione del funzionamento? Ubezzi adunque avesse anche consigliato il contratto trasporti, non avrebbe fatto nulla di ingiusto e d'illegale.

L'oratore passa a parlare, dopo ciò, sulla complicità Ubezzi-Zancanaro. «La si decida, — esclama l'oratore, rivolto al P. M., — o è Zancanaro che ha indotto l'Ubezzi, o il contrario; ma tutti e due insieme è un controsenso naturale e giuridico. Se non sapere e v'è un dubbio, il dubbio va a favore del giudicabile. Dopo aver dimostrato esclusa anche la sobillazione, non potendo una semplice negativa convertire in un atto reato un reato già perfetto, viene a discutere l'avv. Florio sullo famoso «quote a Peppino». Se fosse vero che l'Ubezzi dividevà gli utili della ditta Zancanaro, ci sarebbe il reato dell'art. 176. Ma il 176 consente la complicità? No; perchè contempla violazioni inerenti a pubblico ufficiale, contro si è dimostrato che l'Ubezzi non era tale. Riassumendo: nella ipotesi che in fatti di fatto siano sussistenti, i fatti delle quote Peppino sarebbero avvenuti quando l'Ubezzi non era l'incaricato degli spacci. L'oratore conclude sperando nell'assoluzione e, qualora la condanna dovesse venire a causa d'una minore figura di reato che non sia quella della corruzione, almeno spera nella scarcerazione del suo difeso.

Il difensore di Berrino

Il Tribunale, dopo la brillante arringa e dopo i consueti cinque minuti di riposo, dà la parola all'avv. Motta, patrono del Berrino. Con commossa parola l'oratore traccia la figura del suo difeso prima e dopo la sua assunzione ad ispettore del dazio e direttore dei consumi. Figura di perfetto galantuomo, riconosciuto per tale da tutto l'ambiente commerciale, dove da più di venti anni esercita la sua professione. Tutte le Case da lui rappresentate ne dicono bene. Nell'Associazione granaria torinese fu prima alevato alla carica di segretario e poi di presidente. Ora è dimissionario volontario. Venne prescelto dal conte. Coriandi per direttore dell'Ente autonomo perchè capace ed attivo. Dopo il mese di provvisorietà gli si aumentò il mensile da 300 a 500 lire, in vista delle sue rare attitudini di organizzatore. Quando il barone Ricci gli ebbe a proporre il contratto, mediante il quale egli si obbligava a non percepire provvigioni sulle sue assunzioni a direttore dell'Ente, il Berrino rispose con lettera, riconfermandosi 2 ore al giorno per il disimpegno dei suoi affari personali. A questa lettera non si rispose. Si assentiva quindi tacitamente. Il Motta studia poi ha affermato che si tollerava le provvigioni, per inciltare il Berrino a fare buoni contratti, come effettivamente fece, nell'interesse del Comune; circostanza che conclude anche il cav. Prasso. E poi il Berrino, pur percependo provvigioni, aiuto non fece che adoperarsi alle consegne commerciali. Il direttore dei Consumi al Municipio di Milano aveva 25 mila lire di stipendio, oltre la compartecipazione. L'oratore critica acerbamente le risultanze della Commissione d'indagini ed approva vivamente la controreplica della Giunta municipale a quella Commissione, redatta dal comm. Depanis. Relativamente alla imputazione delle casse di latte, il Berrino, stretto dall'urgenza di servire, ne comprò sulla piazza di Genova. Era naturale che, affluendo alla stessa piazza molti altri acquirenti, automaticamente i prezzi salissero. E non è vero che il Berrino volesse forte pagare di più al Gallino per sua convenienza. Se il Berrino ha respinto qualche volta la merce ed qualche Casa, fu perchè la merce non era idonea, e non per favoritismo di sorta. Conclude quindi con una forbita perorazione per l'assoluzione del suo raccomandato.

Sono le 18 ed il Tribunale rinvia il processo alle ore 9 di lunedì.

Il processo del cambiavalute Ogliani

e della sua signora

E' fissata per l'udienza del 26 febbraio p. v., alla V Sezione del Tribunale (Presidente avv. Majola), il processo contro il cambiavalute G. Ogliani per l'imputazione sorta dal suo *crack* di circa due milioni e che più volte abbiamo ampiamente riferito. Contro l'Ogliani il mandato di cattura è rimasto inesecuto. Egli è tuttora latitante, ne v'è ragione di credere ch'egli sia per presentarsi al dibattimento. La sua signora per complicità in bancarotta fraudolenta e cioè per aver cooperato a sottrarre valori alla massa dei creditori, era stata arrestata. Mantenuta in suo confronto l'accusa, nonostante l'intensa difesa durante l'istruttoria, sia in linea di diritto che di fatto, essa comparirà all'udienza del 23 in stato di detenzione, non avendo essa potuto ottenere, pel tuolo e grazia del resto imputato al marito, di cui ella è stata ritenuta complice, la libertà provvisoria.

La signora Ogliani sarà difesa dagli avv. Farinelli e Pavesio.

SPORT

U. L. I. C.

La 2ª giornata dei Campionati torinesi

L'U. L. I. C. ha fissato per oggi i seguenti «matches» di foot-ball per il Campionato torinese:

Campo Argentero (Corso Salerno ang. via Circonvallazione - Commissario di campo: Sesia A.). Ore 13.30, Cat. Boys, F. C. Argentero, F. C. Vigevano; Ore 14.30, 2.a Cat. U. S. O. Fiat II, F. C. Argentero; Ore 16, 1.a Cat., G. S. Audace, F. C. Vigor. Arbitro per le tre partite V. Bertolone.

Campo Avvenire. (Via Rivalta, dietro Officine Diatto - Commissario Francese G.). Ore 9.30, Boys, F. C. Avvenire, F. C. Barr. Francia I. Ore 10.30, Boys, U. S. O. Fiat II, F. C. Italia; Ore 13.30, 2.a Cat. F. C. Avvenire II, F. C. Barr. Milano; Ore 14.30, 2.a Cat. F. C. Avvenire I, F. C. Stella; Ore 16, 1.a Cat. S. C. Italia, U. S. Vanchiglia. Arbitri C. Vandero ed I. Alessio.

Campo Ancona. (Corso Palermo, ang. via Circonvallazione - Commissario Rivalta A.). Ore 13, Cat. Juvs, F. C. Monceniso, F. C. Audace; Ore 14, 2.a Cat. F. C. Audace et Costantia, U. S. O. Fiat III; Ore 15, 2.a Cat. U. S. Vanchiglia I, F. C. Gio. Torino; Ore 16, 2.a Cat. F. C. Elli e Zerbani, F. C. Barr. Orbassano. Arbitri per le quattro partite, O. Prete.

Campo Barriera Francia. (Commissario Rolando A.). Ore 13.30, 2.a Cat. S. S. S. Paolo, S. C. Fert; Ore 14.30, 2.a Cat. F. C. Lampo, F. C. Barr. Francia; Ore 16, 1.a Cat. U. S. Campidoglio, U. S. O. Fiat I. Arbitri A. Leoni.

Campo Genefica. (Via Susa ang. via Ferruccio. Commissario Regazzoni M.). Ore 15, 2.a Cat. F. C. Benefica, F. C. Montebello; Ore 16, 1.a Cat. F. C. Argentero, F. C. Libertas. Arbitri A. Alberto ed E. Alessio.

Campo Fiat. (Piazza d'Armi vecchia, davanti allo Stadium - Commissario Monta G.). Ore 13, Boys, G. S. Valdocco, F. C. Avanti; Ore 14, 2.a Cat. U. S. O. Fiat I, F. C. Bora; Ore 15, 2.a Cat. F. C. Giov. Piemonte, U. S. Vanchiglia II; Ore 16, 1.a Cat. U. S. O. Fiat II, G. S. Valdocco. Arbitri E. Giachero e G. Vergnano.

Campo Fert. (Via Lanzo, ang. via Cigna - Commissario Barbero P.). Ore 13, Boys, F. C. Excelsior, F. C. Bar. Francia II; Ore 14, Boys, F. C. Monichello, U. S. O. Fiat I; Ore 15, 2.a Cat. F. C. Frejus, F. C. Mad. Campagna; Ore 16, Boys, F. C. Benefica, S. S. S. Paolo. Arbitro per le quattro partite P. Barbero.

La presidenza dell'U. L. I. C. prega gli Arbitri di verificare sempre prima dell'inizio delle partite se il numero delle tessere di giocatore corrisponde a quello segnato sull'apposito elenco. In caso contrario l'Arbitro è pregato di segnarlo egli stesso. Nel caso poi che uno o più giocatori fossero sprovvisti della tessera l'Arbitro dovrà prender nome, cognome, giorno, mese ed anno di nascita dei medesimi segnando in fondo alla prima pagina del rapporto le generalità, unitamente alla firma dei giocatori, ritirando da essi l'importo della tessera (L. 0.50 cadauna). L'Arbitro dovrà sempre apporre la propria firma sui due elenchi delle squadre e sul rapporto. I Commissari di campo dovranno poi vigilare sul buon andamento delle squadre sul campo, dovranno provvedere (mentre l'Arbitro è sul campo) a verificare le tessere e fare in modo che le squadre siano sempre pronte ad entrare in campo non appena ultimata la partita precedente.

F. I. G. C.

I Campionati di 3.a categoria

Mentre in sospeso i campionati di prima categoria, la F. I. G. C. ha disposto che a Torino vengano giocate le seguenti partite per il campionato di terza categoria:

Campo Torino. Ore 12,30 - U. S. Il Francia - U. S. Il Nizza; Ore 14.45, Ardita Torino.

Campo Juventus. Ore 12,45, U. S. Petrarca-Juventus.

Campo Amatori. Ore 12,45, Fert-Galvani; ore 14,45, Amat. G. C.-Monte Rosa.

Gara rinviata

Il Cross-Country ciclistico dell'U. S. Petrarca che avrebbe dovuto svolgersi oggi, continuando il circolo di circolazione delle biciclette è rinviato a domenica 1.o febbraio. Per schiarimenti rivolgersi alla sede della Società, via Arsenale, 4.

Il Cross-Country podistico indetto dall'U. S. Montebello, via S. Ottavio, 20, è stato rimandato al 16 febbraio. Le iscrizioni continuano a riceversi fino le ore dalle 19 alle 22.

Le finali del torneo di lotta a Nizza

Ieri, al Teatro Nuovo, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, sono venute le finali di lotta a base per differenti pigmentari. Incerto dalla Nizza e Fiore. Ecco i singoli risultati:

Lotta mosca pigmei: Cacciatina (S. C. Palatino) batte Ricardi (S. C. Augusto), in 9' con una presa di testa — Pesi mosca: Fiori (S. C. Palatino) batte Germinari (S. C. Palatino) in 2' con una presa.

Mosca, peso medio massimo (S. C. Palatino) batte Morisengo, peso medio (S. C. Palatino) in 2' con doppia presa.

Gallo: Mauri di cattolica tra Picco e Ghiveri. — Pesi medi massimi: Stefani (Fiore et Nizza) batte Marzariolo (Fiore et Nizza) che abbandona al 2.o round. Piumeghi, peso medio massimo (Fiore et Nizza) batte Ira, pure valtera, al primo al 3.o round.

Un torneo di foot-ball a Biella

Biella, 24.

Domani, domenica, sul campo sportivo dell'U. S. Biellese, avranno inizio le gare per il torneo della coppa Lauro. La prima eliminatoria sarà giocata tra il Pastore F. C. e l'U. S. Torinese, ambedue di Torino. L'incontro sarà preceduto da match amichevole tra le squadre riserve delle stesse Società. Vi visiterà il Milano a Biella per la disputa di questo primo turno.

Nuovi voli dall'Inghilterra all'Australia

Roma, 24, notte.

Ieri, alle ore 16.30, provenienti da Sarzana, hanno atterrato a Centocelle due apparecchi inglesi pilotati da due ufficiali che compiono il raid Inghilterra-Australia. Un apparecchio ha riportato qualche avaria. Dopo una sosta per le necessarie riparazioni, gli apparecchi riprenderanno il raid.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La Società MANIFATTURE CUTONIERE MERIDIONALI, anonima, con Sede in Napoli costituita il 7 gennaio 1913, ha denunziato l'amministrazione alla Direzione ufficiale della Banca di Roma delle sue Azioni al nominali lire 500, rappresentanti il capitale sociale di lavoro interamente versato, le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli Agenti di cambio, sono valutate lire 115 ciascuna.

Roma, 22 dicembre 1919.

Il Presidente:
A. MARAMELLA-MANETTI.
Il Segretario: S. SETACCI.

PER COOPERARE ALLA RICOSTITUZIONE FINANZIARIA

PER ASSICURARE LA PACE SOCIALE

PER GARANTIRVI UN ALTO REDDITO

IMPIEGATE TUTTI I VOSTRI RISPARMI

— al 5,71 per cento all'anno —

nel Prestito consolidato 5 % netto

esente da imposte presenti e future

PREFERITE I PRODOTTI DELLA

SOCIETA' MERIDIONALE PASTE GLUTINATE

NAPOLI

Capellini - Maccheroni - Pastine - Semolini

al 25 % di glutine secco

VENDIBILI IN TUTTO IL REGNO

Pilules Orientales

Sviluppo, Formezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.

Flacone con istruzione L. 9.35 franco. Cento pillole L. 9.70. J. RATIÉ, Rue, 45, rue de l'Echiquier, Paris. MILANO: Fr. Zambeletti, 5, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kerosk. — PALERMO: C. Riccobono VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni et C., 9, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

"CORTIMIGLIA"

La miglior PASTINA GLUTINATA - Chiedetela ovunque

Glutinerie Meridionali C. Cortimiglia - NAPOLI

UOMINI NEVRASTENICI E DEBOLI

"TONOL"

dà energia nervosa, forza e virilità. Effetto rapidissimo. Lascasela L. 11. Trovasi nelle buone farmacie e alla Società T. SAR via Eustachi 51 Milano.

CARROZZERIA ZAGHETTI

TORINO - Via Ancona, 14

Stabilimento per la fabbricazione Carrozzeria per Automobili e Carrozzeria di lusso

Preventivi a richiesta - Lavori accurati - Pronta esecuzione

TRE SAPONI ITALIANI
ABRADOR
GIRASOLE NOEMI
SUPERANO OGNI

Il fidanzato immaginario

Siccome questa storia che so e che voglio contare è una storia poetica sentimentale, tutti coloro i quali non credono alla tenerezza degli uomini, nè alla fedeltà delle donne, tutti quelli che disprezzano le passioni e non s'interessano ai sogni delle masse, facciano il piacere di non incominciarla nemmeno. Perchè questa è soltanto la storia di una fanciulla: Una signorina di provincia. Una signorina delicata, dalle mani bianche, che portava sempre delle vesti molto lunghe e aveva una testolina chiara con tanti capelli di seta che formavano come una nebbiolina d'oro sulla fronte, lasciando scoperto le tempie fini incamate di sangue vene verdazzurre. Il resto del viso non so più bene come fosse, certo doveva essere grazioso e commovente come una pelle un po' svanita. Questa signorina si chiamava Romilda, stava nella strada principale del paese, in una casa che tutti chiamavano ancora la casa del notaio, quantunque il notaio, il nonno di Romilda, fosse morto da gran tempo. Anche il papà e anche la mamma erano morti, il fratello aveva preso moglie e si era stabilito in una grande città; nella casa del notaio, Romilda viveva con la sorella maggiore, che si chiamava Adelaide. Questa signorina Adelaide somigliava moltissimo a Romilda, solo che invece di avere sulla fronte una ghiolina d'oro, l'aveva d'argento e le sue pupille invece di essere ricamate di vene azzurre erano rugose e incavate come ali di rosa avvizzite. Nonostante la differenza d'età, le due sorelle vestivano sempre egualmente, con lunghe gonne color letto e marrone, andavano in chiesa due volte al giorno e il resto del tempo lo passano nel salotto del pianterreno, davanti loro tavolino da lavoro, accanto alla finestra. In quella stanza tappezzata di rosso oro, con un pianoforte scordato che nessuno sfiorava più da tempo immemorabile, una raccolta di vecchi giornali di moda di un tavolino d'angolo, e di ritratti di miglia sul camino, nelle loro cornici di lutto, accanto al pendolo, la mamma e la zia delle due signorine e forse molte altre donne ancora avevano passato tutti i noiosi giorni della loro lunga vita provinciale, sedute al tavolino da lavoro, alzando ogni tanto il capo a guardare la posta che passava per andare alla chiesa o nella farmacia di fronte, e contemplando con viso smorto, nelle eterne giornate di pioggia le macchie d'umido del muro di rimpetto. Adesso la signorina Adelaide e la signorina Romilda facevano le stesse cose, però, loro, una distrazione l'avevano: tutte le sere il figlio del farmacista veniva a trovarle!... Era un gran buon giovinotto quel figliuolo del farmacista, alto, modesto, religioso, pieno di rispetto i riguardi: strofinava molto ore le scarpe sulla stuoia prima d'entrare, dava con un fazzolo speciale il coppello e il soprabito alla serva, poi si aggiustava le lenti sul naso avanzava nel salotto, tenendo in mano un pacchetto di caramelle d'orzo, ora scatoletta di pastiglie per la tosse, ora, insomma, qualche galanteria. E tutte sere, tutte le sere...

Già si sa che cosa vuol dire un'assiduità alle. In provincia poi!... C'era dello vecchie amiche che alla nonna, dopo il Vaper, mettendosi a sedere, rialzavano un o la veletta e bisbigliavano all'orecchio la signorina Adelaide:

— Possiamo dunque rallegrarci...?

certo, egli era innamorato della signoRomilda. Ma con tante buone qualità, va un difetto, enorme, date le circoze, era timido, ma timido! timido fino iventare ridicolo. Qualche volta la signoAdelaide era uscita dal salotto con scusa o con un'altra per lasciarlo solo la sorella a provare se avrebbe approtto di quel momento di libertà per spiatare la sua brava dichiarazione, ma riendo l'aveva sempre trovato seduto allo so posto a rispettosa distanza da Roda silenzioso, rosso, inquieto guardando porta con aria ansiosa, quasi invocando suo ritorno. Altre volte era uscita Roda, e la signorina Adelaide aveva tenta d'interrogarlo adulmente per incoraggio a confidarsi in lei, ma allora egli si iva le lenti, cominciava a nettarle col oletto, frenticamente, come se quella e l'occupazione più importante della sua e intanto i suoi occhi di miope, chiari fior di testa, giravano giravano disperate intorno come in cerca di una via scita.

— No — disse una sera, andando a letto, signorina Adelaide, mentre si abbottoa diligentemente il colletto della camia da notte — no, quell'uomo non si deciderà mai a parlare e passerà la sua vita sua nostra a sospirare, a guardarti quando non lo guardi e a offrirci dello zucchero d'orzo. Eppure così non si può andare avanti!

Romilda, già coricata, con un braccio o il capo e gli occhi languidi di noia e ogni, alzò le spalle.

— Per me! — ella disse — se non fosse la gente...

Ma la signorina Adelaide non si preoccava solo della gente. Nelle lunghe ore e sue notti insonni ella pensava che giorno, forse tardi, forse presto, sarebbe morta, e questo non era nulla, perchè aveva molta fede nell'indomani della te, ma Romilda sarebbe rimasta sola a casa del notaio, a vivere i monotoni ni di una lunga vita, senza amore, senza e questo la turbava e la faceva piangere amare lacrime. Se il figliuolo del farcista avesse avuto ancora la madre viva, o si sarebbe risolto facilmente, perchè donne, tra madri ci s'intende sempre, la povera era morta da un pezzo ed viveva soltanto col padre un vecchio ettico e brontolone e con una serva sorda e arcigna che non apriva mai bocca, nche per parlar male dei padroni. Dunbisognava pensare ad altro, rivolgersi ove, confidarsi con qualcuno che non e la solita gente pettegola ed invidiosa...

La signorina Adelaide si ricordò opportunamente della sua amica Candida e soffò un grido di gioia. Bisogna sapere che nizia di questa Candida era stata una n fiore nella giovinezza della signorina laide. Candida era piena di poesia e di maginazione, declamava a meraviglia, e veva in un modo straordinario. Per lungo tempo aveva detto che voleva studiare ttazione, per andare sulle scene e diventare una grande artista, poi aveva sentito sistibile la vocazione della letteratura e va riempito parecchi quaderni di versi e prose riuscendo perfino a far pubblicare bozzetto su di un giornale illustrato, o di che aveva sposato un grafo, era iato con lui, da una cit rovincia altra, ed ora era stabili , con una mezza dozzina di figliuoli, i capelli grigi, le rughe sulle tempie anche lei e addosso tutti i guai della sua lunga lotta per la vita. Ma era sempre Candida — lo si sentiva le poche volte che scriveva — sempre piena di poesia e d'immaginazione!

La signorina Adelaide scrisse a lei, per chiederle consiglio e la risposta arrivò quasi subito, in un letterone con francobollo doppio — sempre grandiosa Candida! — che conteneva pure una fotografia. La fotografia era quella di un elegante sconosciuto, un bel volto regolare ed espressivo con la bocca amorosa e gli occhi sentimentali e portava sotto un nome romantico: Renato, in caligrafia slanciata. La lettera poi conteneva tutto un romanzo: bisognava fingere che Romilda era stata chiesta in matrimonio da un giovane signore che l'aveva vista una volta bambina e mai dimenticata, e domandare a lui, al figlio del farmacista, amico intimo della famiglia, consiglio sul da farsi. La paura di perderla, la figura del rivale, il pericolo imminente, la gelosia improvvisa, tutto ciò avrebbe combinato un tale insieme esplosivo da fulminare sull'istante la timidezza inopportuna dell'innamorato, dandogli invece un coraggio da leone. Mandava anche il ritratto. Candida l'aveva trovato in fondo ad un cassetto nello studio del marito. Chissà chi era il signore fotografato e dov'era!... Ella lo aveva anche battezzato: Renato. Renato Delmare. Non era un bel nome!... A leggere tutte queste bizzarrie Romilda rideva un poco nervosamente e la signorina Adelaide esclamava ammirata: — Sempre piena di fantasia quella Candida!

L'ingenuo figliuolo del farmacista che era certo lungi dall'aspettarsi un simile regalo, fu da lei affrontato quella stessa sera, mentre Romilda si era già pudicamente ritirata nella camera da letto. Con grande sforzo, poichè la bugia le costava fatica anche detta a fin di bene, la povera signorina spifferò il suo romanzetto mescolandolo a molte pause e a parecchi sospiri significativi e interrogativi e poi aspettò a occhi bassi il risultato, lo scoppio della bomba. Il giovanotto turbatissimo, ascoltò in silenzio, arrossendo e impallidendo a volta a volta, tossì parecchie volte con la mano davanti alla bocca, lavò le lenti, se le rimise, balbettò qualche parola: che lui proprio non era in grado di dare un consiglio... che non avrebbe mai osato intromettersi... che non sapeva... e finì con l'alzarsi, dimostrando una gran fretta di scappare.

— Credevo — disse la signorina Adelaide per vibrare l'ultimo colpo a quella sciagurata timidezza — credevo che l'avvenire di mia sorella l'interessasse un poco...

Egli fece parecchi cenni col capo, diventò rosso come un tacchino e infilò la porta.

— Mi raccomando! — esclamò la signorina seguendolo fin nell'entrata — è un segreto. Le ho confidato un segreto: non se ne dimentichi!

Il giovanotto si mise una mano sul petto, gravemente, e se ne andò, incespicando.

La signorina Adelaide rimase perplessa. Certo, la bomba non era scoppiata, ma avrebbe potuto scoppiare l'indomani tanto più che per tutta la notte — ella potè osservarlo — la finestra della sua stanza fu dirimpetto rimase illuminata.

Ma la timidezza del figliuolo del farmacista era di una resistenza a tutta prova e niente poteva vincerla. Egli diradò le sue visite, mostrandosi ogni volta un po' più pallido, un po' più consumato da quell'interno logorio amoroso e Romilda, invece di sentirne pietà, provava quasi un'irritazione nuova contro di lui, un'ostilità sorda, un fastidio che la rendeva fredda e un pochino crudele. Ella aveva il ritratto di « Renato » a portata di mano, alla teneva nel cestino da lavoro le lettere d'amore che Candida le scriveva ricopiandole dai suoi vecchi quaderni di fanciulla, ella ne parlava qualche volta al giovanotto come se volesse farsene un confidente. E mentre Adelaide si faceva triste e scura, chinando la fronte sul lavoro, Romilda rideva del suo riso nervoso e ad ogni proposito parlava di « Renato », osservava — Che cosa direbbe di queste Renato!

Il fidanzato immaginario era sempre lì, nel salotto, fra di loro, poi a poco a poco invase tutta la casa, Romilda finiva per soberse, di parlarne sempre, perfino quando si vestiva per uscire domandando alla sorella:

— Ti pare che questo cappellino possa piacere a Renato?

Adelaide ci soffriva, tanto più che il figlio del farmacista non veniva quasi più, e in lunghe lettere si sfogava con l'amica lontana. Candida giudicò allora necessario mutare la situazione con una risoluzione energica: il fidanzato doveva morire e lasciare di nuovo il campo libero. Romilda alla notizia si mise a ridere più che mai e a battere le mani, ma Adelaide rimase tutta smarrita.

— Ah, le bugie non portano mai fortuna!... — ella sospirò. — In fondo, non è stata una bella idea...

— Che faccia da funerale fai!... — esclamava Romilda. — Proprio adatta alla circostanza... Invece, vedrai come io reciterò bene! Sarà un divertimento.

A quella finzione ella si divertiva come una bimba. Si mise un lungo vestito nero, atteggiò il visino ad una grande mestizia e quando il giovanotto venne, dopo averla vista così abbrunata attraverso i vetri della finestra, essa gli diede la notizia, tutta compunta. Egli sospirò, diventò rosso, gonfiò il collo come se dovesse dire chissà che cosa, e, pensando che bisognava rispettare un così grande dolore, non trovò di meglio che balbettare:

— Le mie... più vive... condoglianze...

E se ne andò in gran furia. Ah che divertimento per Romilda!... Ella corse a buttarsi sul canapè, con la bocca sul cuscino, per soffocare le risa.

— Cara mia! — disse poi alla sorella. — Quello non lo decide neanche il terremoto!...

Ella preso il ritratto del fidanzato immaginario e lo guardò a lungo.

— Tu sei meglio, sai... — gli disse, teneramente, con voce calda e velata e curvandosi lentamente baciò la bocca della bella immagine. Poi mise il ritratto in una cornice di velluto nero, l'appese alla parete, sotto una mensoletta ornata di fiori, in modo che ella poteva sempre vederlo ogni volta che alzava il capo dal lavoro. E l'alzava ogni momento e lo guardava a lungo a lungo, fantasticando. Qualche volta leggeva anche le lettere d'amore che teneva nel panierino da lavoro e allora si faceva più pensosa e non rideva più e aveva sempre, senza rendersene conto, l'atteggiamento di una che non si consolerà mai...

Chi si consolò fu il figlio del farmacista, che sposò dopo qualche anno una ragazza robusta e danarosa e che invecchiando diventò tanto simile a suo padre che tutti lo scambiavano per lui. La povera signorina Adelaide morì di polmonite presa un inverno più rigido del solito e Romilda rimase sola nella casa del notaio, sola tutti i monotoni giorni della sua vita, vicino alla solita finestra alzando il viso smorto a contemplare i giorni di pioggia le macchie d'umido del muro dirimpetto.

Finchè dopo lunghi anni morì anche lei, in un inverno rigido, quando la neve era alta sui campi, intorno al paese.

Di lei nella casa del notaio rimase un ritratto, un poco sbiadito, accanto a quello di Renato, il fidanzato immaginario. I nipoti, già maritate e madri quando venivano nella casa del nonno, raccontavano alle loro figliuole che la zia Romilda era stata lunghi anni fidanzata a quel bellissimo giovane e che lui morto era rimasta fedele alla sua memoria tutta la vita. Col tempo la fantastica storia era diventata realtà nella storia della famiglia; e le giovinette l'avrebbero alla loro volta raccontata alle loro figliuole, e per anni e anni di generazione in generazione, finchè la casa del notaio fosse rimasta in piedi, dalle due immagini sbiadite si sarebbe sprigionata verso gli occhi ingenui e i cuori amorosi delle fanciulle intente al racconto, la poesia di quell'amore che era stato soltanto un lungo sogno...

CAROLA PROSPERI.

Le nostre comunicazioni con l'Algeria

Algeri, 24.

Proveniente da Genova e Napoli, è giunto il colore postale *Re d'Italia* del Lloyd Sabaudo. Con tale arrivo viene inaugurata la nuova comunicazione diretta tra l'Italia e Algeri che la Società del Lloyd Sabaudo riprendendo altri voli ripetutamente espressi dal ceto commerciale, con l'attuale iniziativa ha recentemente istituito. L'arrivo del piroscafo « Re d'Italia », costituì una vera festività per la colonia italiana che unitamente alle autorità locali, accorse numerosa a salutare il vapore, il cui arrivo, anche per il nome che porta, riuscì particolarmente gradito ai nostri connazionali.

Un caso singolare di " encefalite letargica „

Guarita col suono del violino?

Parigi, 24, notte.

Il *Matin* riceve da New York: « La epidemia di influenza e di polmonite assumono gravi proporzioni nei diversi centri degli Stati Uniti. A New York nella giornata di ieri 432 casi di influenza e 230 casi di polmonite sono stati segnalati al direttore del servizio di igiene, che spera di limitare il progresso della malattia a sia prendendo le misure necessarie a questo scopo. E a Chicago che la situazione è più grave. Durante i due ultimi giorni 4220 casi di influenza e 458 di polmonite sono stati registrati ».

Da telegramma poi dalla medesima città ricevuto dal *Times* di Londra dice: « Dopo avere dormito 86 giorni e 86 notti la signora Dora Monte, di 29 anni, che abita a New York, è stata risvegliata ieri dal suono di un violino. Essa soffriva di encefalite letargica e, salvo durante alcuni brevi intervalli di pochi minuti, era ora piombata in un sonno da cui inguaribilmente nulla poteva trarla. Tutte le risorse della scienza medica erano state impiegate invano, quando come ultimo tentativo il dottore di tentare l'effetto della musica sui centri nervosi della inferma che era un'habituée entusiasta dei concerti. Fu assunto a questo scopo un giovane violinista. Dopo avere suonato senza successo una rapsodia ungherese, l'artista intuì una serenata di Schubert, e dopo alcuni istanti la malata aprì gli occhi e fece un cenno colla testa. Quando il violinista ebbe smesso per un'ora, la signora Monte era completamente risvegliata. I medici dichiarano che non vi è alcun indizio che essa debba ricadere nel sonno e che appena avrà ricuperato le sue forze, potrà lasciare l'ospedale. La signora Monte era caduta in letargia alcuni giorni dopo di essere guarita completamente dell'influenza. E' la prima volta che il servizio d'igiene di New York registra la guarigione di un caso di encefalite letargica ».

Tre casi di encefalite accertata a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 24.

Stamane veniva trasportata al nostro ospedale, a mezzo della Croce Verde, la signora Barichi Rosa fu Giuseppe, di anni 55, di Villa Marmirolo, perchè affetta da encefalite letargica. Altri due casi si sono manifestati: una bambina che trovasi assopita da una quindicina di giorni, e un ufficiale da venti giorni. Fino ad ora i tre colpiti non presentano nulla di grave. Si hanno alcuni altri casi sospetti, ma fino a stamane non erano seguite altre denuncie. Le condizioni sanitarie nella nostra città e nella provincia sono ottime.

La Germania un anno dopo la catastrofe

La Repubblica

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, gennaio.

Un tedesco di spirito arguto, sdegnoso del nuovo regime, mi diceva: *Wir sind zu einer Republik gekommen wie die Engländer zum Kind!* E davvero la Germania si è trovata da un giorno all'altro in repubblica come una ragazza qualche volta si trova senza saper come e perchè con un bambino sulle braccia.

Nessun confronto è possibile con la rivoluzione classica francese: la conquista violenta del potere per costituirvi una classe ad un'altra. Giacchè questa rivoluzione tedesca non fu opera di una classe, come non lo fu di un partito nè di un uomo (mancò e manca tutt'ora alla Germania un uomo che con cuor di leone mettesse nel suo pugno i destini del paese). Non la fecero i marinai, che fecero semplicemente una rivolta, per perdercisi poi la pelle proprio quando la rivolta era trionfato! Non la fecero i socialisti maggioritari, la cui opera si limitò allo sfruttamento della situazione per ottenere in ventiquattr'ore tutto le libertà per le quali invano combattevano da trent'anni. Nè gli spartachisti, col loro tentativo di imitare i bolscevichi che avevano fatto invece una rivoluzione grandiosa e originale: imitazione che andò dalla violenta occupazione delle redazioni dei giornali ai Consigli di operai e soldati: tentativi falliti perchè il terreno tedesco differisce fondamentalmente dal russo.

Questa rivoluzione fu, invece, il violento ma naturale epilogo di una tragedia che, durando da oltre quattr'anni, aveva ora sorpassato il limite dell'umanamente sopportabile. Fu l'ondata di panico che travolse il popolo quando si comprese che la guerra era perduta. Questo urlo improvviso fu lo schianto finale che mandò all'aria troni e istituzioni.

Si volle immediatamente sbarazzarsi degli uomini sotto la cui guida il paese era andato alla rovina. Ma allontanando costoro, si allontanavano le Case regnanti. Con chi sostituirle? si venne così alla Repubblica *per esclusione*.

***

Ma mancavano lo spirito e la tradizione repubblicana. Mancava persino il nome. « Republik » è un *Fremdwort*: la tedeschizzazione di una parola straniera.

(Con quella crassa ignoranza con la quale si scrive delle cose tedesche anche da giornalisti che vengono qui per illuminare l'Europa sulle faccende di Germania, fu detto anzi che la Germania repubblicana continua a chiamarsi « Impero » perchè si chiama ancora *Reich*. Ora *Reich* non è « Impero » come il « regno » vegetale o il « regno » animale non sono monarchie. « Impero » è il *Kaiserreich*. Nozioni elementari di lingua tedesca — ma che sarebbe decente conoscere quando se ne vuol parlare).

Così, pacifici borghesi il 9 novembre si trovarono la coccarda all'occhiello senza sapere esattamente come nè perchè. Piccoli borghesi che un mese prima chiamavano rispettosamente « Signor Sottotenente » i ragazzi del collegio militare, tolsero subito il ritratto di Guglielmo II dalla stanza da pranzo credendo di mettersi così all'altezza dei « tempi nuovi »; e divamparono di ammirazione per la *Marina rossa* e per i combattimenti Unter den Linden, come prima si erano entusiasmati per la presa di Anversa e la pace di Brest-Litowski; e cantarono la Marsigliese come il giorno avanti avevano cantato *Che segnala la tromba! Guerri, avanti!*

E, come il piccolo borghese, « l'intellettuale » — il poeta inedito, il pittore rifiutato a ogni esposizione, il filosofo incompreso, il commediografo mai rappresentato, — si sentì improvvisamente palpitare in petto un cuore repubblicano.

***

Ma bisogna anche riconoscere che il modo in cui i Sovrani tedeschi sparirono non fu tale da far fiammeggiare la fede monarchica. Il Kaiser riparava in Olanda senza far giungere una parola al suo popolo. Il Kronprinz si dileguò ancor più silenziosamente. La ritirata degli altri Sovrani tedeschi — cominciata dal Re del Wurttemberg e chiusa dal Principe di Schwarzburg-Rudolstadt — si svolse nella maniera più banale. Ognuno mise fuori il suo proclama, ora in forma solenne, ora semplicissima, ma senza alcun calore, se si eccettui il Granduca di Baden che trovò qualche accento di commozione.

Il più spiccatamente di tutti fu il Re di Sassonia, che nel più puro dialetto di Dresda — come era suo costume esprimersi anche nelle occasioni più serie — rivolse ai suoi sudditi queste storiche parole: « Beh, ora sbrigatevela da soli! ». — Non uno ebbe un nobile gesto, un moto generoso. E questa specie di sciopero in massa, di ingloriosa capitolazione della schiera dei Regnanti tedeschi fu appunto sfruttata per l'idea monarchica, provocando uno sdegno vivissimo anche nei circoli più fedeli alla Monarchia.

Forse, molti monarchici tesorizzarono questa occasione per passare più comodamente, con artificioso sdegno, nelle file repubblicane, ma è certo che nei primi giorni tutto ciò che ricordava la fuggitiva Monarchia venne combattuto sapramente — e la bandiera rossa guadagnò una simpatia che, era, in gran parte, figlia della delusione.

***

Quarantott'ore dopo che gli automobili blindati della truppa rossa erano passati tremendi per tutta la città, giravano compassate e cadenzate le pattuglie della polizia — e si ballava in tutti i locali notturni della Friedrichstadt, si ballava mentre ancora scattava qualche colpo di fucile. E non era l'*Ein on danse* piantato sulle rovine della Bastiglia, perchè qui mancava completamente « lo spirito nuovo »: ora, semplicemente « l'ordine » che ritornava col nuovo Governo; e il ristabilimento dell'ordine e l'armistizio col nemico venivano salutati nella Repubblica. — Perchè questa Repubblica non si appoggia sulla giovinezza, sulle anime, sui cuori — ma sulle più impellenti materiali necessità del giorno.

Perciò non si fa alcuna differenza fra classi colpevoli e innocenti della guerra: la Repubblica accoglie egualmente le corporazioni operaie, i grandi industriali renani e i grassi mercanti amburghesi. Accoglierebbe anche i Principi del sangue se essi non si fossero, con eccessiva prudenza, squagliati.

Perchè questo paese, malgrado i suoi disidii, forma un tutto insolubile — perchè il proletariato operaio si è sviluppato insieme al grande industriale e, pur impugnandogli sacrifizii pecuniarii, non sa odiarlo, come quello agrario è legato agli *Junkers*, e, pur incapace di una Vandea, anzi sfruttando a proprio vantaggio l'attuale rivolgimento, non vorrà mai abbattere del tutto il signore campagnolo nel quale ha sempre visto un coefficiente del suo benessere. Un tutto che ha il Governo come angelo custode; uno Stato che vuol dire, quasi, più che i suoi abitanti, i suoi opifizii le sue campagne le sue ferrovie le sue vie fluviali i suoi emporii commerciali.

In questo senso non muta nulla che lo Stato si chiami Repubblica, Impero o Regno. Per questo, il partito socialista fu per la guerra quando credette di difendere con la guerra lo Stato e oggi regge la Repubblica insieme ai preti ed ai borghesi. Perciò Ebert e Scheidemann che proclamarono prima la Repubblica Socialista si contentarono poi di questa semplice Repubblica aggettivi.

***

E contribuiscono a questa fusione di elementi eterogenei le condizioni di pace imposte dall'Intesa con una mancanza assoluta di penetrazione psicologica — perchè volendo giungere allo smembramento della Germania, essa ha raggiunto così lo scopo opposto. Facendo dei tedeschi un popolo di schiavi, li ha uniti senza distinzioni — come nelle prigioni e nelle isole di deportazione si affratellano i compagni di sventura di qualsiasi condizione sociale.

Questa è una Repubblica di schiavi: gli schiavi dell'Intesa — e finchè l'Intesa dominatrice sarà crudele nell'oppressione di questi suoi soggetti, finchè non muterà lo spirito che le fece togliere centoquarantamila vacche da latte a un popolo affamato, e chiedere l'estradizione di ufficiali che per avere eseguito la loro consegna dovrebbero essere giudicati da uomini che sarebbero insieme giudici e parte lesa!, l'Intesa correrà i pericoli di una guerra servile.

E ben più temibile di quanto lo sia stata quella pessima imitazione di Lenin che fu Liebknecht, il nuovo Spartacus potrebbe, come l'antico gladiatore trace, sconfiggere Consoli e Pretori — e non trovare un Crasso sulla sua strada.

G. CABASINO-RENDA.

Giornali e Riviste

Di chi è la frase: « il vezzoso terremoto »? Di Tommaso Grudeli. Questi fu un poeta più che modesto della prima metà del Settecento; nacque a Poppi, nel Casentino, fu medico e con molto buon senso riguardò le sue esercitazioni poetiche come un passatempo. In Arcadia — dice *l'Ora* — venne considerato come uno dei più grandi poeti d'Italia. La sua fama passò, in Toscana, tanto che il marchese Tanucci, ministro del Regno di Napoli, lo richiese perchè ricoprisse la carica di poeta aulico in quella Corte. Ma il Grudeli rifiutò l'offerta, desiderando vivere nella tranquillità della sua Toscana. Era un uomo tranquillo il Grudeli, eppure la notte del 3 maggio 1739 venne improvvisamente arrestato a Firenze per ordine dell'Inquisizione, ma a noi sono pervenute le ragioni di tale arresto. Fu il suo spirito satirico che lo fece qualche persona potente od i sentimenti religiosi del tempo? Furono le tentazioni che egli manteneva con signori, tra i quali potevano esserceno dei sospetti? Nulla possiamo arguire; fatto sta che, malgrado l'interessamento di tutti i ragguardevoli personaggi della Toscana, egli restò in carcere nella fortezza di Basso sino al 29 agosto 1750, cioè per più di un anno. E prima di essere liberato dovette giurare in chiesa, secondo la sentenza della Sacra Congregazione di Roma, di restare sempre relegato nella sua nativa Poppi, e di non allontanarsene senza prima aver ottenuto il permesso della Congregazione stessa. Così ed, già malato d'asma, visse ancora cinque anni senza abbandonare il suo paese. Cessò di vivere per un grave attacco del suo malanno, il 27 marzo 1745, lasciando fama di grande poeta ed anche di uomo di spirito. Le due fame tramandatesi entrambe; restò la frase arcadima « il vezzoso terremoto ». Contro il grottesco dell'Arcadia scrisse tre madrigali. Eccoli:

L'elefante innamorato
Con maniera — non più fera,
Ma gentile, ma vezzosa,
La pudicizia amoreggia.
Spiega in seno ai caro bene.

Graziosetta come l'auto,
E nel volto più serena
Va per l'onda la balena,
Vezzeggiando, saltellando.
Quando scorge le donne a nuoto.

Il vezzoso terremoto
Va ingoiando le città,
Ed il fulmine giuliva.
Non lasciando un tetto vivo
Va schivando (a dir vero, e la.

***

« La *chic* della moda femminile — dice il *Giorno* — è il turbante, del tutto orientale; continua a essere gran favorito, per accompagnare i grandi pranzi o nelle serate non diplomatiche; alcuni di essi, per complemento, portano dei fili di perle, così la donna sfoggiata che l'adotta, può essere chiamata Scheherazade o Dinarzade. Altri turbanti hanno la forma persiana, vale a dire, che sono ovali e che si rialzano sul davanti, sulla fronte, sotto una grossa gemma o una scintillante *aigrette*. Certi *gilets* di lana o una scintillante *aigrette*. Certi *gilets* di lana o una scintillante *aigrette*. Certi *gilets* di pelle sono ricamati o dipinti in *pyrogravure*. Si fanno anche, con i *cachemires* di lana o con le lanette algerine, marocchino, dei *gilets* estremamente seducenti. La lanetta *batik* con le sue righe e i suoi ricami dai uni molto vivi, è molto simpatica per *gilets*. Ma, la pelle di daino marta, così graziosa nei toni *suede* o fulvo, non domanda guarnizione: solo il *chevreaux* di colore, così grazioso nella tinta viva, si guarnisce di disegni in *pyrogravure*, in rilievi, o in applicazioni di tutti i toni. Niente è più caldo, per far scivolare sotto il vestito o sotto la *blouse*, come un *fourreau* di raso o di *tricot* di seta, che non forma spessore. Le vesti molto snelle portano una *combinaison* donne molto snella portano una *combinaison* donne molto snella portano una *combinaison* donne molto snella

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Alcune modeste osservazioni da terra...

In aviazione c'è un lato meteorismo: il suo lusso. Quando l'altro giorno fu pubblicato che pel raid Roma-Tokio sono già stati stanziati milioni messi in bilancio dal Governo, senza quello che verrà secondo la rigorosa consuetudine dei nostri preventivi, qualcuno ha esclamato: — Un bel volo, non c'è che dire. Un bel volo... di milioni!

È curioso e che a rilevare il retrogusto contadino di questo raid e a deprecarne l'iniziativa è stato proprio un giornale sportivo che da anni reca un caloroso contributo all'aviazione. Sì, c'è contributo e contributo. Quello al raid italo-giapponese è un contributo che deve pagare lo Stato italiano a beneficio di qualche privato, insomma è sempre il contribuente che va in aria... E fa bene il giornale sportivo a intervenire dicendo: — Scusate, ma non è l'Italiano che deve volare.

Nei campi d'aviazione dove si sta preparando il raid si dovrebbero affiggere dei grandi cartelloni colla scritta: «Tutto pagato» come in certi balli campestri. Tutto è pagato dallo Stato: gli apparecchi, i motori, le parti, i combustibili, i piloti, i meccanici, gli hangars ed il personale su tutto il percorso, l'organizzazione, per cui ben tre navi giranno i mari del mondo, ecc., ecc. Pensate: a ciascun partente, pilota o motorista, si anticipano 50 mila lire. Ciascun apparecchio poliposo rappresenta da solo 150 mila lire di anticipo per l'equipaggio ed oltre 150 mila lire di consumo benzina e lubrificante.

Se Dio non voglia, un apparecchio atterra (che so io) nel Mar Rosso, i meteorologi non vogliono assicurare il ritorno dei piloti col primo piroscafo di passaggio per quei paraggi... La previdenza prima di tutto. Ora anche chi non fu mai iniziato alle ebbrezze ed ai misteri dell'aviazione si fa una domanda:

— Che diavolo di ragionamento o di scopo ha il Governo italiano nell'organizzare il viaggio Roma-Tokio?...

A pensarci e a ripensarci bene, se ne capisce sempre meno. Un collega sportivo maliziosamente: — Capisci, si trattava di mandare a quel paese D'Annunzio e quindi 20 milioni non erano una gran spesa...

L'idea di questi trasporti di stato è originale, ma non convince. Se il paese dovesse pensare davvero a mandare in aria tutti quanti i suoi giovani presentemente, occorrerebbe una flotta di aeroplani simili... al tipo di quello che si sfasciò nel cielo di Verona precedendo 34 o 36 miei poveri colleghi di giornalismo. Ma proprio di quel tipo... Epperò perchè sino a Tokio che è così lontano? Il trasporto d'arrivo è un particolare secondario. L'essenziale è, nel caso, partire e con un dato apparecchio. Se ne sceglie uno di quelli fabbricati e venduti al Governo quando ora commissario dell'aviazione l'on. Chiesa e la cosa è fatta.

Supponi, o lettore, che lo Stato rimanga estraneo a questa iniziativa. Supponi che io o tu (meglio tu), qualcuno insomma, un mecenate, un peccatore sborsi 5 o 10 milioni necessari. Così la bellissima gente e forse un buon affare se commercia in pallori o in sete o in linoleum d'aviazione. Ma se i 10 milioni li paga il Governo, fa — come il solito — un gesto signorile (perchè costano) e un cattivo affare. Quando per merito del nostro Governo sapremo che con 10 milioni (sempre per dir poco) si va da Roma a Tokio in serie seguiterà ad andare ci berrà ad Anzio ed Alassio in ferrovia e, se proprio ci tiene ai giapponesi, ci andrà con una miseria di spesa, coll'agenzia Cook. I grandi raids, i grandi records sono fatti per alimentare la curiosità degli studenti di ginnasio, un cui si racchiamo i più terribili lettori di giornali di viaggi e d'avventure: ma utile zero, diceva quel professore di greco...

Le audaci bellissime di Dumont, di Latham, dei fratelli Wright, di Paulhan, di Curtiss non hanno creato l'aviazione francese. Questa fu creata dalla guerra, quando si vide che i tedeschi non si erano attardati a costruire meravigliosi *records*, ma a fabbricare apparecchi. E Bonnelo Maniscero, che, primo aviatore in Italia, compì, tra l'entusiasmo delle folle, il looping o giro della morte, durante la guerra fu mandato a comandare ultimamente una compagnia di zappatori del Genio. Fu il caso di dire: imparà il looping e metilo da parte.

Ma, ripeto, questo sono, a proposito di voli, modeste osservazioni da terra. Anni fa, quando non era ancora inventato l'automobile, vanno di gran moda le traversate della grande cascata americana del Niagara con avventurose imprese. Il francese Blondin fece discendere sulla cascata una corda lunga 500 metri e su di essa percorse il tragitto. A metà strada si fermò a bere una bottiglia di champagne e proseguì. Ripeté altre volte il tragitto, complicandolo con altre bevute ed altri esercizi. Qualche anno più tardi un italiano, certo Ferrini, passò sulla corda colle pianole dentro un sacco.

Nell'88 il capitano Matthew Weft, un famoso nuotatore inglese, tentò di traversare a nuoto, ma scomparve, ed il suo cadavere fu trovato dopo quattro giorni, sulla riva lontano. Carlo Carlisle Graham, di Filadelfia, lo passò chiuso in un barile, imitato poco dopo da certo G. Harden, il quale fece il viaggio in compagnia di una donna, anch'essa chiusa in un barile. Ma quando fu stabilito che il Niagara era traversabile per aria o dentro un barile, con un posto per l'amica o per la moglie, che io mi sappia, alle altre piacere consimili non se ne organizzarono molte.

Il mondo stesso è stato percorso a piedi, in bicicletta, a cavallo, in automobile, facendo una carretta, in una infinità di modi. Venne persino in voga il «Giro del mondo senza un soldo». E l'inventore fece moltissimi e palanche. Incominciava il viaggio senza un soldo e viveva alle spalle degli altri. Adesso il metodo, anche a causa la miniscola degli sciuperi forestieri, è inutilizzato. Ce della gente che non si muove dalla culla e vive alle spalle degli altri. Alcuni alle spalle di povera gente, taluni alle spalle, anzi, alle belle spalle di qualche donna. Anche costoro sono persuasi di avere risolto il problema. Certo, quello dell'esistenza.

Vent'anni fa un muratore di Bologna, uscendo dalla Garisenda lasciandosi scivolare lungo la conduttura esterna del parafulmine. Se ne parlò come ai tempi di Vasco di Gama, quando questi aveva in via delle Indie. Taluni i meglio informati seguitarono a preferire la vecchia via, cioè quella delle scale ed il muratorello non ebbe imitatori. E fu qualche anno fa anche la smania di voler passare la Manica a nuoto. L'inglese Robich, dopo sei ore di nuoto si ruppe un tendine in una gamba, ebbe continuò a nuotare e giunse a cinque miglia da Dover. Il desiderio di sfidare gli elementi irritò e di assoggettarli con uno sforzo alla propria volontà è innato nella natura umana. Il mare e l'aria, come i più infidi di ogni altro, fino dai più remoti tempi tentarono in ardente brama dell'uomo. La leggenda di Icaro che sfida i cieli e la dolce favola di Ero e Leandro sono documenti di questo nostro e innato desiderio dell'uomo verso le cose singolari. Ma i milioni dello Stato sono un'altra cosa.

Mi ricordo di un nostro collega in giornalismo, che una volta — a corto di fattacci di cronaca — entrò in una gabbia di leoni a fare una coppa di champagne. Dopo parecchi anni, essendo in dimestichezza con lui, mi confidava che non gli era più riuscito di ripetere l'esperimento.

— Che fare!?! — mi diceva. — Non si è più dato il caso. Quando avevo io champagne mancavano i... leoni.

Proprio come capiterà agli aviatori che vorranno dopo questo raid. Tokio sarà sempre in Giappone. Ma noi ci saremo più... dei milioni.

emme.

Il festival di Piazza Vittorio Veneto

Domenica, 26 corrente, i proprietari di padiglioni di pubblici divertimenti, che intendono concorrere al festeggiamenti del Carnevale, sono invitati a presentarsi, dalle ore 14 alle ore 18, in piazza Vittorio Veneto, N. 9, presso la sede della «Croce Rossa Italiana». Apposita Commissione, nominata dall'Associazione della Stampa Subalpina», dalla «Croce Rossa Italiana» e dall'Associazione Mutilati», prenderà in esame le offerte e provvederà al collocamento dei concorrenti.

I funebri di Oscar Roux

Coll'animo avvelto in un denso velo di tristezza, derivante da una moltitudine di pensieri e di ricordi intessutivi in un drammonio di comunione spirituale e di amicale cortigianza, la famiglia della *Stampa*, con a capo il nostro Direttore, Senatore Frassati, si è raccolta ieri mattina attorno alla bara di Oscar Roux, per accompagnarlo all'ultima sua dimora. E coi componenti la Direzione, la Redazione e la Corporazione tipografica del nostro giornale, era quasi al completo la famiglia giornalistica torinese, e in affollato stuolo gli amici personali, che avevano avuto col compianto collega consuetudine di vita e comunanza di affetti.

E c'erano ex-assessori e consiglieri comunali che avevano sempre avuto cara il nostro collega, del quale apprezzavano la lealtà e la rettitudine. Sul carro funebre furono deposte corone della mamma e delle sorelle, dei fratelli e delle loro famiglie, del senatore Frassati e della redazione della *Stampa*, degli operai del nostro stabilimento, dell'Associazione della Stampa Subalpina e della Cassa Pia di previdenza fra giornalisti, delle famiglie Casartelli ed Opezzi e di un gruppo di «affezionati amici».

Il corteo, per corso Duca di Genova e via Sacchi, mosse alla chiesa di San Secondo, dove il vescovo mons. Pinardi, iniziati l'assoluzione alla salma. Fu celebrata quindi una messa funebre e posta la salma in, da un largo stuolo di amici, accompagnata al Camposanto generale. La bara fu tumulata nella tomba di famiglia.

Un improvviso sciopero di gommai

per uno scambio di pugni

Un singolare incidente ha originato ieri l'abbandono dal lavoro di circa cinque mila operai dell'industria della gomma e chimica. Ma la vertenza sembra risolta in seguito all'intervento di due rappresentanti la Camera del Lavoro e del Prefetto. Ecco come si svolse il fatto.

Si presentarono al cav. Parrinello due rappresentanti la Lega Gommai chiedendo ragionevolmente per la maestranza che è alle dipendenze del Parrinello stesso. Questi obbiettò che la sua industria a Torino non occupava che mezza dozzina di persone, precisamente per l'uncellatura delle etichette alle bottiglie che gli arrivano già piene dei prodotti della sua casa. Aggiunse che delle sue operaie non gli avevano mai mosso lamenti e che non ederava l'intervento di estranei, particolarmente in nome della Lega Gommai. La gomma poi non l'entrava — avrebbe detto il cav. Parrinello — che per staccare le etichette delle sue bottiglie.....

Naturalmente fra il Parrinello e i due organizzatori il colloquio assunse forme pacate ed anche un movimentato finale. Il cav. Parrinello afferma che, avendo messo alla porta i due, i quali s'erano presentati con tono arrogante, provetti, come sigillo della discussione, un calcio e che allora presero con un pugno sul naso ed uno dei due. La cosa, risaputa più tardi, destò agitazione nel mondo dei gommai e, come abbiamo detto, cinque mila operai di vari stabilimenti si misero in sciopero.

La Camera del Lavoro, a mezzo di Pastore e Poggi, si è rivolta al Prefetto e alla Lega Industriale chiedendo soddisfazione. Prefetto e Lega Industriale hanno fatto capire al rappresentanti dell'organizzazione operaia che si trattava d'un fatto privato che esulava dai più generali che si propongono le due organizzazioni, quella padronale e quella operaia, e prospettata anzi l'eventualità che domani un industriale percosso da un operaio (ed il caso si è dato) con un precedente simile possa invocare la solidarietà degli altri industriali e spingerli alla serrata come nel caso odierno si parla di sciopero. Protesa quindi dunque per gli uni e per gli altri.

Inoltre il Parrinello non è neppure socio della Lega Industriale e quindi tale organismo non ha alcuna veste per intervenire in questa vertenza, che riguarda unicamente chi le ha date e chi le ha prese e tutti e due ammesso che le siano scambiate.

I vetturini scioperanti

respingono l'arbitrato proposto dai concessionari

Come annunciammo, ieri ebbe luogo in Municipio un convegno, al quale parteciparono i rappresentanti dei vetturini, quelli dei concessionari ed un delegato del Comune nella persona del rag. avv. Bruno, capo dell'Ufficio polizia. Il cav. Goretta, presidente del gruppo industriale dei concessionari di vetture pubbliche, allo scopo di evitare una nuova discussione, d'esito incerto, propose senz'altro di deferire la soluzione della vertenza al giudizio di un Collegio arbitrale, che egli proponeva fosse composto dall'avv. Codegnil, della Lega industriale per i concessionari, e di Mauriti, segretario della Camera del lavoro, per i vetturini. Il cav. Goretta si impegnava da parte sua di sottoporre il lodo degli arbitri all'assemblea dei suoi mandanti, e chiedeva uguale impegno da parte dei vetturini. In attesa del loro il lavoro avrebbe dovuto essere ripreso.

I rappresentanti del Sindacato vetturini dichiararono di non potersi impegnare per l'accettazione immediata della proposta d'arbitrato, e si riservarono di sottoporla al giudizio dell'assemblea dei suoi mandanti, e chiedeva uguale impegno da parte dei vetturini. In attesa del loro il lavoro avrebbe dovuto essere ripreso.

I rappresentanti del Sindacato vetturini dichiararono di non potersi impegnare per l'accettazione immediata della proposta d'arbitrato, e si riservarono di sottoporla al giudizio dell'assemblea dei suoi mandanti, e chiudeva ogni

ULTIME NOTIZIE

La Nota olandese
che rifiuta l'estradizione del Kaiser

L'Aja, 24.

Ecco il testo della risposta del Governo olandese alla domanda formulata dagli Alleati circa l'estradizione dell'ex imperatore di Germania:

« Con la gran verbale in data del 15 corrente, consegnata all'Inviato della Regina a Parigi, la Potenza alleata, riferendosi all'articolo 227 del Trattato di Versailles, chiedeva al Governo dei Paesi Bassi di consegnare nelle loro mani Guglielmo di Hohenzollern, ex imperatore di Germania, perchè esso sia giudicato, la ragione di questa domanda fanno osservare che se l'ex imperatore fosse rimasto in Germania, il Governo tedesco, ai termini dell'art. 228 del Trattato di pace, sarebbe stato obbligato a consegnarlo. Ricordando le violazioni premeditate dei trattati internazionali e il disconoscimento sistematico delle regole più sacre del diritto delle genti e i numerosi atti commessi durante la guerra da parte della autorità tedesche, la Potenza ne fanno risalire la responsabilità, almeno morale, all'ex imperatore. Esprimendo l'opinione che l'Olanda non adempirebbe al suo dovere internazionale qualora si rifiutasse di associarsi ad esse, nella misura dei suoi mezzi, per procurare o almeno per non intralciare la punizione dei delitti contro il diritto internazionale, le Potenze alleate richiamano l'attenzione speciale della loro richiesta, che si basa non su un'azione giuridica, ma più su un atto di alta politica internazionale e mirante specialmente al rispetto del diritto e all'onore della giustizia dell'Olanda stessa, questa non vuole proteggere colla sua autorità morale la violazione da parte della Germania dei principi essenziali della solidarietà fra le nazioni.

« Il Governo della Regina ha l'onore di far osservare innanzi tutto che gli obblighi, che per la Germania derivano dall'art. 228 del Trattato di pace, non possono valere per determinare il dovere dei Paesi Bassi, i quali sono estranei a quel Trattato. Il Governo della Regina, messo da parte sua sia ragioni interessatissime, non può considerare la questione soltanto dalla domanda delle Potenze e dal punto di vista dei suoi propri doveri. Esso è stato assolutamente estraneo alle origini della guerra ed ha mantenuto non senza difficoltà la sua neutralità fino alla fine. Esso perciò si trova di fronte ai fatti della guerra in una posizione diversa da quella delle Potenze alleate. Esso respinge energicamente qualsiasi supposizione che voglia coprire col suo diritto sovrano e con la sua autorità morale le violazioni dei principi essenziali della solidarietà fra le nazioni, ma non può ricordare il dovere internazionale di associarsi ad un atto di alta politica internazionale delle Potenze. Se in avvenire fosse istituita dalla Società delle Nazioni una giurisdizione internazionale competente per giudicare, nel caso di una guerra, fatti qualificati come crimini e sottoposti a sanzione da uno statuto anteriore agli atti commessi, spetterebbe ai Paesi Bassi assicurare a questo nuovo regime. Il Governo della Regina non può assolutamente ora anzi presente altro dovere all'infuori di quello che gli impongono le leggi del Regno e la tradizione nazionale. Ora più le leggi fondamentali del Regno, che sono basate sui principi del diritto universale riconosciuto, più la ancora tradizione secolare che fece di questo paese, in ogni tempo, la terra di rifugio per i vinti nei conflitti internazionali, permettono al Governo dei Paesi Bassi di rifiutare al desiderio delle Potenze privando l'ex imperatore di Germania del beneficio di tali leggi e di tali tradizioni. Il diritto e l'onore nazionale, il cui rispetto è un sacro dovere, si oppongono, e il popolo olandese, animato da sentimenti ai quali nella storia il nostro paese guadagna, non potrebbe tradire la fede di coloro che si affidarono alle sue libere istituzioni. Il governo della Regina crede che le leggi e gli usi fondamentali di questa considerazioni, che si elevano al disopra di ogni considerazione perecibile, siano tali da non poter ragionevolmente dare luogo ad apparenze erronee ».

(Stefani)

Il caso dell'ex imperatore
e il Trattato di Versailles
Variazioni dei fogli francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il rifiuto dell'Olanda a concedere l'estradizione del Kaiser era tanto atteso che non ha prodotto nessun movimento di ribellione, nessuno vera e propria indignazione. Molti sono coloro qui in Francia i quali sostengono che un errore iniziale fu commesso quando, al momento dell'armistizio, l'Intesa vittoriosa dimenticò o non volle includere nelle condizioni dell'armistizio la consegna immediata del Kaiser e di altre persone ritenute colpevoli di atti contrari al diritto delle genti. Tale procedura avrebbe tolto le grandi Potenze vittoriose dall'imbarazzo di dover, primo, creare di sana pianta un articolo del Codice di diritto internazionale e, secondo, sentirsi dare una lezione di giurisprudenza da una piccola Potenza neutra. La Germania, obbligata a concludere l'armistizio onde impedire agli eserciti dell'Intesa di invadere e occupare il suolo germanico, avrebbe dovuto cercare con mezzi appropriati di impedire la fuga dei colpevoli e, in caso che fosse avvenuta, di ottenerne la loro consegna immediata. Una domanda d'estradizione fatta in quel momento direttamente dalla Germania poteva essere accolta dall'Olanda. Oggi vi è chi propone qui di obbligare la Germania a rivolgere all'Olanda la domanda di estradizione del Kaiser e, una volta la consegna avvenuta, chiedere al Governo di Berlino di consegnare a sua volta il Kaiser all'Intesa. Ma altri, e sono i più, sono convinti che ciò è impossibile. Il Governo di Berlino non sembra affatto disposto a piegarsi a questa nuova esigenza e già, ricorrendo ad una abile campagna di propaganda, si sforza di rendere impossibile l'esecuzione dell'articolo 227 del trattato di Versailles relativo alla consegna degli altri colpevoli. In indipendentemente da ciò vi è chi non a torto fa rilevare come il trattato di Versailles parla di estradizione del Kaiser, ma non fa alcun accenno ad obbligo della Germania di associarsi in qualsiasi modo alla domanda degli alleati. Vari giornali prospettano la possibilità di esercitare pressioni specie di natura economica sull'Olanda. Ma a ciò rispondono altri facendo rilevare che, per essere efficace, tale pressione dovrebbe essere esercitata anche dagli Stati Uniti, ma questi non hanno ratificato il trattato e neppure firmato la domanda di estradizione. La forte corrente in America contraria al processo del Kaiser riuscirebbe ad agire sul Governo di Washington, e indurlo ad intervenire direttamente od indirettamente a favore dell'Olanda distruggendo le misure che potranno essere prese dagli alleati. Rimangono alfine due fatti notati da molti giornali parigini: Lo accettare il rifiuto dell'Olanda; accordarsi con il Governo dell'Aja perchè il Kaiser sia definitivamente internato in Olanda sotto la sorveglianza di una polizia internazionale; 2.o processare l'ex-Kaiser in contumacia. Nei circoli diplomatici prevale la tesi di processare l'ex-Kaiser in contumacia e condannarlo, nel caso che sia riconosciuto colpevole, all'internamento in un paese neutro sotto il controllo internazionale.

Herbette sul *Temps* rinuncia a proporre soluzioni; si limita a constatare che esistono due dottrine: una alleata, secondo la quale il Kaiser ha assunto, dichiarando la guerra, responsabilità che mai gravarono le spalle di altro capo di Stato, e la dottrina dei pangermanisti pei quali Guglielmo II è semplicemente un vinto e non si ha il diritto di considerarlo come un delinquente. « Tra queste due dottrine il Governo dei Paesi Bassi si è ora pronunciato, ciò che non era necessario; si è pronunciato contro la dottrina degli alleati, ciò che non era da augurarsi. Ci duole che non abbia interpretato la sua neutralità così rigorosamente come noi siamo desiderosi di rispettarla ». Perlinax invece è preoccupato principalmente del fatto che un articolo del trattato di Versailles possa rimanere inseguito. Lasciando cadere una clausola del trattato, si corre il rischio di diminuire la portata e l'efficacia delle altre. L'Intesa è obbligata quindi a rispondere all'Olanda. Non si offre, secondo Perlinax, che la sola via di intendersi con l'Olanda sulle condizioni dell'internamento del Kaiser sotto la sorveglianza degli alleati.

Soddisfazione in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

La stampa tedesca è molto soddisfatta della risposta del Governo olandese all'intesa circa l'estradizione di Guglielmo II. I conservatori poi non lesinano complimenti al piccolo paese. La « Tageliche Rundschau » dichiara che la nota dell'Olanda è dignitosa e giusta e corrisponde perfettamente a quanto il popolo tedesco si attendeva dal Governo olandese. Essa si basa sul punto di vista del diritto ed è quindi inoppugnabile. La « Post » ritiene che il Governo olandese, nella sua declinatoria, non si sia lasciato guidare nè da sentimenti di germanofilia, nè da riguardi per l'alta persona di cui si chiede l'estradizione. L'Olanda avrebbe dato la stessa risposta anche se si fosse trattato del cittadino più insignificante di un altro paese. Anche i giornali democratici tedeschi si contengono dall'Olanda e perfino l'organo dei socialisti maggioritari, il « Worwaerts » scrive che la piccola Olanda non si piega dinanzi alla volontà del vincitore.

In una intervista concessa ai giornali di Berlino, il ministro della difesa Noske ha dichiarato che fra l'altro il Governo tedesco si sarebbe in modo deliberato se non si opponesse con ogni mezzo a tutti i tentativi di pazzi e di Eroinari, che vorrebbero gettare nel caos il paese. La frase stessa ora raccolta dalla stampa democratica e soprattutto dalla « Frankfurter Zeitung », la quale prende al Ministro Noske come il pericolo per la Germania non venga soltanto da sinistra, ma forse, e anche maggiormente, dalle destre. E' noto vole il commento del giornale democratico di Francoforte perchè dimostra particolarmente che nei circoli della Germania il pericolo monarchico è temuto più di quanto si creda. « L'olio fra i compagni socialisti — si chiede la « Frankfurter Zeitung » — e forse diventato così profondo, da rendere compiutamente ciechi i socialisti maggioritari, ed il Governo non si accorge della minaccia che gli viene dalle destre, molto più che dalle sinistre? Gli indipendenti ed i comunisti fanno una propaganda di esclusivamente sulle masse, ma i proletari maggioritari ed i nazionalisti, oltre che le associazioni le quali hanno semplicemente per scopo la reazione, fanno alla loro volta una propaganda di esclusivamente allestimento locupletante, selvaggio e pernicioso. La massa operaia vengono gettate nelle braccia degli estremi di sinistra, appunto in conseguenza di tale propaganda della destra, benchè esse tuttavia una nuova vittoria della reazione. Non vede il Governo che anche nella destra vi sono i pazzi e gli Eroinari? Ed il giornale di Francoforte cita i due episodi più caratteristici. Il comando militare della cittadina di Monaco si è dichiarato completamente solidale con il conte Arco, l'uccisore di Kurt Eisner, prima che il conte Arco fosse graziato. Perchè Noske non è intervenuto? E ancora: in parecchie università tedesche gli studenti reazionari vietano a professori notoriamente pacifisti, democratici o in ogni modo di colore politico non accetto ai conservatori, di tenere le loro lezioni. Perchè il Governo trascura questi episodi? » Questa domanda è fatta dalla « Frankfurter Zeitung » la quale non è nè comunista nè indipendente, ma democratica.

Catastrofe ferroviaria
A 120 km. all'ora - 30 morti

Cordova, 24, notte.

Ieri, un treno che percorreva una discesa prossima ad una galleria, aveva acquistato, a causa dell'arresto del funzionamento dei freni, una velocità di 120 chilometri all'ora. In una curva esso ha deviato ed ha urtato contro l'entrata della galleria. Cinque vagoni viaggiatori e due vagoni bestiame si sono frantumati. Si ritiene che vi siano una trentina di morti.

L'orario di lavoro nella pacificazione

Roma, 24, notte.

Il Comitato permanente del lavoro ha in questi giorni proseguito le sue sedute, sotto la presidenza del senatore Saldini, circa la preparazione dell'orario d'inizio del lavoro nell'industria della pacificazione. Dopo ampia discussione, il Comitato arrivò all'intesa per le seguenti comunicazioni: Inizio del lavoro alle ore 5 nei mesi da aprile a settembre inclusivo, alle ore 6 nei mesi da ottobre a marzo; divieto di vendita di pane fresco, confezionato alla mattina, prima delle ore 10 ed il rispettivamente alla stagione; concessione della facoltà dei due turni di lavoro, purchè compresi tra le 5 e le 21 nei mesi da aprile a settembre, e tra le 6 e le 21 negli altri mesi.

Quante pelli tien nascoste
il Ministero della guerra?

Roma, 24, notte.

L'on. Olivetti ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere: 1.o se gli consta che il Ministero della guerra detiene ingenti quantitativi di pellame per calzature che si dice ammontino a valore di somme ingenti; 2.o se di tali quantitativi, come della precedente gestione, esista una esatta contabilità; 3.o se si è pensato ed in che modo ad assicurare la conservazione di delle pelli; 4.o per quali ragioni finora il Comitato consultivo per la importazione e la esportazione, costituito presso il Ministero delle Finanze, non ha peruto ancora, nonostante le ripetute richieste d'ufficio, lo stok di pelli esistente ancora presso l'Amministrazione militare; 5.o per quali ragioni dallo stock non venne posto a disposizione del competente ufficio presso il Ministero delle Industrie affinchè fosse adibito alla fabbricazione di calzature civili ».

Un pugnale a D'Annunzio... con censura

Roma, 24, notte.

Telegrafano da Fiume, 22 corr.: Alle ore 11 di ieri, nella chiesa di San Vito, le donne di Fiume hanno offerto a Gabriele D'Annunzio un artistico pugnale d'argento intarsiato in oro. Erano presenti le rappresentanze di tutte le armi e grande folla di popolo. La censura impedisce la pubblicazione dei particolari della cerimonia.

2 milioni di prestito
sottoscritti da una duchessa

Piacenza, 24, notte.

La duchessa Clelia Sforza Fogliani Pallavicini, residente in una sua villa nel Piacentino, ha oggi sottoscritto al Prestito la somma di 2 milioni, e ne ha data notizia al Prefetto della provincia con queste parole: « Sono lieta di concorrere così come mi è possibile a rialzare il prestigio della Patria nostra, che con l'aiuto di Dio salirà al più alti destini ».

Una divette accoltellata in teatro

Firenze, 24, notte.

La divetta Tina Marcurio che debutta attualmente alle *Folies Bergères*, è stata ferita in un camerino del Teatro Apollo con una coltellata dal proprio amante Vittorio Fabbrini. La donna versa in condizioni disperate.

Deputati socialisti e popolari
intorno allo sciopero

Roma, 24, notte.

Anche oggi si è riunito il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista. Erano presenti Bacci e Bombacci, Della Seta, Graziadei, Lazzari, Musatti, Vella, D'Aragona. Dopo aver deliberato intorno al modo come svilupparsi una azione relativa al problema della terra e lavoro dei contadini siciliani, e dopo aver demandato all'on. Cicotti, reduce da un viaggio in Sicilia, l'incarico di portare innanzi alla Camera la questione relativa all'approvvigionamento dei combustibili, ha preso in esame la situazione dello sciopero ferroviario. Furono prese disposizioni — dice un comunicato — per la difesa e la libertà dei ferrovieri passeggiati ed arrestati in diversi centri del movimento. Fu stabilito che il Comitato direttivo, per tutto il periodo dello sciopero ferroviario, si riunirà giornalmente ed intanto fu deliberato di presentare alla presidenza della Camera la seguente mozione: « *La Camera, di fronte ai recenti scioperi dei postelegrafonici e dei ferrovieri, affermia l'incontrastabile diritto di sciopero per tutti gli addetti ai servizi di Stato, onde raggiungere il miglioramento materiale e morale delle proprie condizioni di lavoro.* Firmati: *Lazzari, Bacci, Bombacci, D'Aragona, Della Seta, Graziadei, Morgari, Musatti* ».

A loro volta, convocati da Don Sturzo, si sono riuniti i deputati del partito popolare italiano residenti a Roma, insieme coi membri del Consiglio nazionale. Il segretario politico del partito ha riferito sull'azione spiegata di pieno accordo con la Confederazione Italiana dei Lavoratori (bianca) e con l'Associazione sindacale dei ferrovieri prima e dopo lo sciopero dei ferrovieri. Dopo una larga discussione, alla quale hanno partecipato i deputati Fino, Fantoni, Di Fausto, Giagnoni, Martire, Cappa, Micheli, Picardi, Padulli ed altri, venne approvato il seguente ordine del giorno: « *I deputati e consiglieri nazionali del partito popolare italiano presenti in Roma, preso atto della relazione del segretario politico circa l'azione spiegata riguardo lo sciopero dei ferrovieri, mentre plaudono all'Associazione sindacale dei ferrovieri, alle direttive e all'azione della Confederazione italiana dei Lavoratori, ispirate al più alto sentimento di dovere civico e di interesse collettivo, riconoscono la necessità di urgenti riforme organiche e fondamentali del servizio ferroviario e di una adeguata sistemazione del personale agganciando i sistemi fiduciariali ed assicurativi che andrà incontro sull'amministrazione ferroviaria. Confermano il detto proposito del partito popolare italiano di esigere dal Governo il riconoscimento della classe e la sua rappresentanza diretta ed a sistema proporzionale nel Consiglio di amministrazione e l'equiparazione di trattamento delle rappresentanze di tutti i liberi sindacati senza monopolio grandi inopportune nel campo della organizzazione dei lavori. Invitano tutte le sezioni del partito a contribuire efficacemente anche in sciopero affinchè possa al più presto cessare ed a che passano attenuarsene le conseguenze deleterie per il Paese* ».

Don Sturzo è stato quindi ricevuto dall'on. Nitti al quale ha comunicato ed illustrato l'ordine del giorno ed il punto di vista dell'Associazione sindacale ferrovieri per ulteriori trattative.

Minaccia di sciopero generale a Genova
per gli arrestati

Genova, 24, notte.

Anche la quinta giornata dello sciopero non è stata caratterizzata da alcunchè di notevole. Gli scioperanti si sono riuniti di nuovo a comizio all'Università popolare. Hanno parlato diversi oratori, tutti incoraggianti alla vittoria ed invitanti i compagni alla resistenza. Hanno fatto voti vivissimi perchè i loro compagni di lotta incarcerati siano al più presto rimessi in libertà.

L'on. Giolitti si è recato in Questura per chiedere la liberazione degli arrestati, ai quali altri se ne sono aggiunti nelle decorse notti. Si minaccia persino uno sciopero generale qualora le Autorità persistano a trattenere gli arrestati.

Il direttissimo Milano-Roma
guidato da due ingegneri

Roma, 24, notte.

Oggi per la prima volta, dopo la proclamazione dello sciopero, è giunto a Roma il direttissimo 35 di Milano, con due ore di ritardo. Era gremito di viaggiatori. La macchina N. 40.010 era guidata dal capitano prof. Heibig e dal tenente di complemento ing. Pedoja, volontario, coadiuvati dal macchinista Gardiano e dal fuochista Colombini. Alcuni viaggiatori hanno dichiarato che a Milano ed a Firenze il servizio è molto migliorato, tanto da non avere più l'impressione dello sciopero.

Una circolare dei Guardasigilli
sui rapporti commerciali
durante lo sciopero postale

Roma, 24, notte.

Il Ministero della Giustizia ha diramato a tutte le autorità giudiziarie del Regno la seguente circolare, per la scadente cambiaria verificatasi durante l'interruzione dei servizi postali e ferroviari: « Le interruzioni e le irregolarità dei servizi postali e telegrafici, che hanno avuto principio il giorno 12 gennaio corrente e non ancora del tutto cessate, hanno reso e rendono impossibile o ritardato fortemente lo scambio delle corrispondenze, arrecando grave disturbo al movimento commerciale, con particolare più sensibile danno per quanto riguarda il regolarsi dei rapporti d'indole commerciale, interessa sommamente alla pubblica economia che i danni derivanti dalle anzidette cause siano in ogni modo evitati. Il Governo ha avuto molteplici richieste e sollecitazioni di emanare un apposito provvedimento legislativo, soprattutto al fine che siano preservati gli istituti bancari dalla decadenza dall'azione cambiaria e dell'azione di regresso per gli effetti che dovevano essere trasmessi per via postale sulla piazza in cui il pagamento doveva essere effettuato, e altresì fine, egualmente importante, di evitare che siano elevati protesti contro debitori solventi impossibilitati però all'invio dei fondi in tempo utile, per le difficoltà delle comunicazioni. Il Governo non crede, per ora, conveniente emanare un eccezionale provvedimento legislativo, di cui non risulta l'assoluta necessità, potendo bastare le norme del diritto comune a risolvere le difficoltà sopra menzionate. In quanto l'influenza del caso di forza maggiore non è esclusa nè dalla legge cambiaria e delle obbligazioni cambiarie. E' anche evidente che l'accennato provvedimento, qualora si reputasse necessario, dovrebbe forse contemplare altra categoria di rapporti giuridici, il che le renderebbe ancor meno opportuno attualmente dal punto di vista politico. Non di meno stimo utile richiamare l'attenzione di tutte le autorità giudiziarie su cotesto argomento, tanto in via generale, quanto particolarmente in relazione agli articoli 296, 317, 350 e 351 del Codice di Commercio, e ad ogni altra disposizione concernente l'adempimento delle obbligazioni cambiarie e l'esercizio delle relative azioni. Avverto che le condizioni d'impedimento od abnormale funzionamento delle comunicazioni intimatesi nel su indicato giorno 12 del corrente gennaio dovranno considerarsi protratte sino alla data dello sciopero ferroviario. (Signori Presidenti del Collegio giudiziari richiamerano sollecitamente l'attenzione di tutti i magistrati ai medesimi appartenenti sul contenuto di questa circolare. Altrettanto faranno i signori Procuratori generali e Procuratori del Re presso i Pretori della loro circoscrizione ». *(Stefani)*.

Il generale Tarditi
e la pacificazione della Tripolitania

Roma, 24, notte.

Viene rilevato con compiacimento in questi circoli militari un *motu proprio* del Re col quale il generale Tarditi è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia per la sapiente opera da lui spiegata nella pacificazione della Tripolitania. Il generale ne ha ricevuto l'annuncio dallo stesso governatore della colonia.

Borsa di Torino
24 Gennaio 1920

Il perdurare dello sciopero ferroviario, se non scuote il senso di fiducia, che predomina sui nostri mercati, contribuisce però a mantenerne molto limitata l'attività.

La riunione di stamane trascorse calma con prezzi discretamente sostenuti.

Rendita 3 1/2 0,0 f. c. 80,62 1/2, 80,70 —. Consolidato 5 0,0 f. c. 86,75 1/2, 86,75 — Banca Commerciale f. c. 1229 — Banca d'Italia f. c. 1182 — Credito Italiano f. c. 812 — Banco di Roma f. c. 115 1/2 — Banca Italiana di Sconto f. c. 632 1/2-630 1/2, 632 — Ferrovie Mediterraneo f. c. 322 — Ferrovie Meridionali f. c. 524 1/2 — Ruhattino f. c. 770 1/2 — Navigazione Alta Italia f. c. 520 — Lloyd Sabaudo f. c. 447-443, 441 — Fiat f. c. 366-378, 378 1/2 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 93 — Spa f. c. 194 1/2-194, 194 — Cotonifici Vicenza f. c. 140 — Eridania f. c. 290, 290 — Bombrini f. c. 390 1/2-380, 382 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 70 — Riva f. c. 230 1/2 — Marconi f. c. 222 — Snia f. c. 113 3/4-113, 113 1/2 — Gliardini cont. 278; f. c. 270 — Italia f. c. 95 — Diritti Eridania 15 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 119,60, 100 — Londra 51,70, 51,90 nominale — Svizzera 256,50, 257,50 — New York 14,27, 14,33.

N. B. — Nel listino di ieri leggasi: chiusura: Italia, L. 94.

BORSA DI MILANO

24 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % L. 80,62 — Consolidato 5 % 86,50 — Banca d'Italia 1180 — Banca Commerciale 1220 — Credito Italiano 810,50 — Banca Italiana di Sconto 630 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 318 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 768 — Lanificio 2000-1700 — Cotonificio Cantoni 780 — Cotonificio Veneziano 138,50 — Mininer 1100 — Acciaierie Terni 1117 — Officine Meccaniche 110 — Breda 270 — Ansaldo 215 — Stabilimenti 101 — Società Metallurgica Italiana 191 — Edison 1000 — Vizzola 1300 — Montecatini 392 — Metallurgica Italia 260 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Ital. Lanzi 380 — Eridania 302 — Distillerie Italiane 177,50 — Cantieri 157 — Ilva, Ligure-Americana 500 — Società Nobili Rosa 270 — Fiat 370 — Zenith 79 — Ilva 216.

Cambi — Francia 119,50 — Svizzera 256,60 — Londra 51,80 — New York 14,27.

BORSA DI GENOVA

24 Gennaio 1920 — Rendita Italiana 3 % L. 80,12 — Consolidato 5 % 86,62 — Banca d'Italia 1180 — Banca Comm. 1231 — Credito Ital. 813 — Banca Italiana di Sconto 633 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 521 — Ferrovie Mediterranee 320 — Rubattino 765 — Raffinerie 380 — Navigazione Alta Italia 770 — Ansaldo 210 — Piombino 2250 — Ilva 209 1/2 — Molini Alta Italia 258 — Fiat 376 — Marconi 225 — Lloyd Sabaudo 447 — Metalli 199 — Rubattino 437 — Italia 96 — Semplicità 362.

Cambi — Francia 119,75 — Svizzera 256,50 — Londra 51 — New York 14,15.

BORSA DI ROMA

24 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 80,50 — 30 fine mese 80,87 ½ — Consolidato 5 % cont. 86,80 — 31 fine mese 86,85 — Banca d'Italia 1180 — Banco di Roma 115 ½ — Banca Commerciale 1231 — Banca Ital. di Sconto 630 — Credito Ital. 815 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 520 — Navigazione Gen. Ital. 769 — Trani 150 — Acqua Marcia 1900 — Società Gas 630 — Condotte d'acqua 678 — Acciaierie Terni 1125 — Ansaldo 208 — Metallurgica Ital. 1270 — Ilva 210 ½ — Montecatini 390 — Industrie Elettrochimiche 190 — Cantieri 157 ½ — Fiumi navi 97 — Snia 110 ½ — Fiat 375 — Eridania 302.

Cambi: Francia 119,50 — Svizzera 256 — Londra 51,75 — New York 14,05 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24. — Media Consolidati negoziati nelle Borse del Regno il 5 % corr. netto: Consolidato 5,06 % netto, 1936, 86,50 — Idem 3 % netto, 80,63.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 119,65 — Londra 51,78 — Svizzera 256,40 — New York 14,17 — Oro 260,33.

CAMBI UFFICIALI

Giovedì, 23. — Cambio su Italia 93,10 — Id. su Berlino 8,05 — Id. su Vienna (C. V.) 2,45; (C. N.) 4,95 — Cambio su Londra 26,18 — Id. su Parigi 35,50 — Id. su New York 3,56.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	24		23	24
Rendita Francese 3 0/0 perpetui	58 8/	58 9/	Banca Ottomana	—	570 —
Id. 3 0/0 ammort.	58 30	58 40	Banca Comm. Ital.	—	1225 —
Id. 3.50 0/0 amm.	61 —	—	Azioni Civili Ital.	—	1225 —
Prestito Francese	—	—	Metropolitana	—	175 —
1915 5 0/0	89 6	89 40	Azioni Rume	6260	6185
Id. 1916 5 0/0	89 —	89 —	Tabacchi	760	765 —
Id. 1917 4 0/0	72 —	72 40	Ferrovie	360	361 —
Id. 1918 4 0/0	72 60	73 —	Meridionali	525	525 —
Tunisine	314 —	312 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	—	87 —	Vers Espagne	137 —	—
» 1900	—	—	Saragozza	320 —	320 —
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Piombino	195 —	195 —
Obbl. Bulgare 5%	287 —	286 —	Ala Italia	1050	1058
Prestito Inglese	67 —	65 —	Navigazione	1160	1145
Rend. Spagnuole	134 12	134 —	Prestito 5 0/0 1892	112 —	113 50
Rend. Inglesi	—	—	» » 1907	90 70	90 75
Rend. Ital. 3,50	—	—	» nuovissimi	—	—
Ferrovie Lombarde	—	—	Ferr. Ottomane	—	—
Rend. Russe 5 0/0	30 —	30 —	Banque	45 —	47 25
» » 3 0/0	19 —	18 —	Fer Riunite	21 20	21 12
» » 4 0/0	25 —	26 —	Ferrovie Dep.	24 50	25 —
Rend. Serbe 4 0/0	49 50	47 —	Metalli	1270	1270 —
Rendita Turca	—	17 —	Caucciù	91 —	90 —
Banca di Francia	5450	—	Gaucciù Malaisie	53 —	54 75
Banca di Parigi	1410	1415	Rand-Mines	180 50	180 50
Credito Fondiario	560 —	560 —	Ambie ed Italia	91 —	91 25
Crédit Lyonnais	1142	1140	Suignes Lanifici	42 75	43 87

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 3,85.
Buenos Aires, 23. — Cambio su Londra 43,93.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 23. — Chiusura: Vendite 5.000 — importazioni 30.000 di cui Americani 19.000 — Cotoni futuri Americani: gennaio 27,32, febbraio 26,62, marzo 25,84, aprile 25,30, maggio 25,05, giugno 24,75, luglio 24,84, agosto 24,61, settembre 24,37, ottobre 24,51, novembre 19,07, dicembre 18,87 — Fairlands: gennaio 23,25, febbraio 22,65, marzo 63 — aprile 61,50, maggio 61 — giugno 60,50, luglio 60 — agosto 59 — settembre 57,50, ottobre 57,50 — Disponibili: Americani Middling 27,68 — Pernambuco Fair 33,05.

Ponzo Giovanni, gerente.

A sole 48 ore dalla perdita del marito si spegneva serenamente stamane

VISCONTI ERNESTA ved. BROSAROSCO
d'anni 45

Nello strazio che non ha conforto ne danno partecipazione la figlia GIOVANNA col marito VENTURI PAOLINO, le sorelle GIOVANNA vedova COMOLA, ROSINA col marito CERINA CARLO, ANGIOLINA col marito BONASIO PAOLO, i nipoti, la famiglie VENTURI e DAVID.

La sepoltura avrà luogo domenica 25 corrente alle ore 16.30, partendo dal corso Regina Margherita, 122.

(Pompe funebri Genta)

La Vedova e Famiglia del compianto

Marucchi Natale

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero prendere parte al mesto accompagnamento del loro caro Estinto ed in special modo la Società « Idros ». 11264

Nel bacio del Signore, come visse, spirò tarì l'anima eletta di

Vittore Pianazza

Gli amici angosciati ne partecipano la dolorosa perdita e invitano a trovarsi tutti ai funerali che avranno luogo oggi, 25, alle ore 16.30, partendo da via Carmine, 20. 11280

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Tesio Petronilla

Stanziati, ne danno il dolorose annuncio: i figli GIACOMO, ENRICO, PAOLINA ed ANTONIETTA; il fratello MAURIZIO; i generi, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Carrù, alle ore 15.30 del 26 corrente, partendo dall'abitazione dell'estinta.

(Pompe Funebri Castellano e C.)

Le famiglie BUSSO e DO, commosse dalla dimostrazione di cordoglio tributata al loro compianto

BUSSO SEBASTIANO

ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore, in special modo la Direzione e gli impiegati dei Cantieri Aeronautici Ansaldo.

(Pompe funebri Genta).

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, alle ore 5 del giorno 24 corrente serenamente spirava

FELICE BORGNA
Industriale - d'anni 43

Ne danno il doloroso annunzio i cognati, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il 25 corr., ore 15,30, partendo da via Lesso, 390.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento. 11279

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

VINDROLA GIUSEPPINA nata CRAVERI

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito MARTINO, i figli GIUSEPPE e FELICITA, i fratelli, le sorelle, cognati, zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 25 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Bertola, 3.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, 24 gennaio 1920. 11254

Ieri munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

CAMANDONE CAROLINA
nata GIORDANO

Ne danno il dolorose annuncio il padre, le figlie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Venaria Reale, domenica 25 corrente, alle ore 15, partendo da via Trucchi, N. 34. (274)

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Venaria Reale, 24 gennaio 1920.

(Pompe funebri Piacentini).

Le madre e sorella, zii zii ROMEO e GIULIO, il cognato, i nipoti e i parenti tutti, addolorati, ringraziano tutte le cortesi persone che inviarono fiori, e quanti presero parte al loro dolore per la morte del loro adorato

Alessandro Grazzini

Città, 24 gennaio 1920. (A

A pochi giorni dalla scomparsa Suor Vincenza, rapita da violento morbo, si spegneva nel bacio del Signore

VITTORE PIANAZZA

La madre CLAUDINA PIANA vedova PIANAZZA, le sorelle TERESA col marito PAOLO MONVAL, LAURA, VITTORIA col marito GIOVANNI BESSIA, GIUSEPPINA col marito ANDREA STEFFANINA, LUISA, ANTONIETTA col marito SILVIO SEGRE, i nipoti, le zie e parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 24 gennaio 1920.

I funerali avranno luogo alle ore 16.30 di domenica 25 corr., partendo da Via Carmine, 20.

Si dispensa dalla visita, e per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non mandar fiori.

(Pompe Funebri D. Facchini).

Il PERSONALE del GARAGE PIANAZZA compia il triste obbligo di partecipare il decesso dell'amato padrone

VITTORE PIANAZZA

mancato ai vivi per crudele morbo, dopo una esistenza di lavoro e di probità.

Torino, 24 gennaio 1920.

(Pompe Funebri D. Facchini).

Dopo breve e penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava, amorevolmente assistito dalla sua famiglia,

DUGHERA SIMONE
IMPRESARIO - in età di anni 77

Il figlio LUIGI colla consorte LUIGIA ANNETTA e figli, congiunti e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani, 25 corr., alle 16,30, in Almese, partendo dalla Villa Negretti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Almese, 24 gennaio 1920.

Stamane dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi rendeva a Dio l'anima eletta

ROSSATO GIOVANNI
d'anni 63

Il figlio GIUSEPPE, nella consorte MATTEIA GIUSEPPINA e figlia; il genero CARBONATTO GIUSEPPE e figlia; il fratello DOMENICO; il cognato, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 25 corr., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione via Orto Botanico, 25.

Per espresso desiderio del caro Estinto non si accettano fiori, non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. 11261

Torino, 24 gennaio 1920.

Nel primo anniversario della

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1

A [illegible] — Luogotenente Bolla, Torino.

AQUILA [illegible] Torino.

AZIENDA [illegible] — Torino.

AZIENDA [illegible] — Torino.

AZIENDA [illegible] — Torino.

BERGONZI per [illegible] — Torino.

BRUNO [illegible] — Torino.

CAFFONE [illegible] — Torino.

CARBONE [illegible] — Torino.

CARBONE [illegible] — Torino.

CARRELLATA [illegible] — Torino.

CROMATURA [illegible] — Torino.

DEPOSITO [illegible] — Torino.

DOLCETTO [illegible] — Torino.

DUE [illegible] — Torino.

ELETTRICISTI [illegible] — Torino.

ETERNIT [illegible] — Torino.

FURGONE [illegible] — Torino.

GIARDINI [illegible] — Torino.

IMPOSTATIVE [illegible] — Torino.

INDIRIZZI commerciali con specie, posso — Copisteria Tedeschi, via Torchiati 7, Milano.

INSEGNA [illegible] — Torino.

IUTA [illegible] — Torino.

LAVORANTI per cartonia da 8 a 20 macchine, con locale, forza motrice — Rivolgersi via Lazzarone, 7.

LAMIERA [illegible] — Torino.

LAMPADINE [illegible] — Torino.

LATTE [illegible] — Torino.

LEGNA [illegible] — Torino.

LEGNA [illegible] — Torino.

LIQUIDAZIONE [illegible] — Torino.

LUCIDO [illegible] — Torino.

MACCHINARIO per [illegible] — Torino.

MANCINI [illegible] — Torino.

MATTONELLE [illegible] — Torino.

MOTORE [illegible] — Torino.

MOTORE [illegible] — Torino.

OCCASIONE [illegible] — Torino.

ONORANZE [illegible] — Torino.

OTTICINA [illegible] — Torino.

OLII [illegible] — Torino.

PER [illegible] — Torino.

PIANTE [illegible] — Torino.

PLATEAU [illegible] — Torino.

RIPARAZIONI [illegible] — Torino.

RETTIFICATRICE [illegible] — Torino.

SACCHI [illegible] — Torino.

SCALA [illegible] — Torino.

SEGA [illegible] — Torino.

SECHERIA [illegible] — Torino.

SOCIETÀ [illegible] — Torino.

TAGLIARINA [illegible] — Torino.

TELA [illegible] — Torino.

TELEFONI [illegible] — Torino.

TORNIO [illegible] — Torino.

TORNITORE [illegible] — Torino.

TORNIO [illegible] — Torino.

TRAPANI [illegible] — Torino.

TRASPORTI [illegible] — Torino.

TUBI [illegible] — Torino.

VENDESI [illegible] — Torino.

VENDESI [illegible] — Torino.

**VENDES